

Vita somasca

Trimestrale dei Padri Somaschi - Anno XLVI - n. 1 - Spediz. in abb. post. Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Genova

“...tanto orare e pregare che vediamo
e, vedendo, operare.”

San Girolamo Emiliani, 3 Let. 6

Io sono un bimbo. La mia pelle trema
sopra queste ossa ischeletrite e incerte.
Vorrei poter vedere ancora il sole
di qualche primavera, e non morire.
Non mi negare, per amore, un pane.

Sono fanciulla, e sento in me la vita
che già si spegne. Eppure vorrei fiorire,
la mano nella mano del mio amore,
germogli nuovi. Non vorrei morire.
Non mi negare, per amore, un pane.

Giovane sono, ed ho le membra stanche.
Non ho più forza per il mio cammino.
Morire adesso... no... ma far sentire
a lungo ancora il mio respiro.
Non mi negare, per amore, un pane.

Sono una mamma, ma il mio seno è vuoto,
e il figlio, tra le braccia, cerca invano
con gli occhi smorti il succo della vita;
e io non vivrò, deve anche lui morire.
Non mi negare, per amore, un pane.

Io sono un padre, ed alla terra invano
ho chiesto pane con le mani scarne,
che or serran gli occhi sulla scarna faccia,
per non vedere i miei così morire.
Non mi negare, per amore, un pane.

Io sono un vecchio, che la vita a stento
ho trascinato, e dopo tutti chiedo,
è giusto: ma vorrei ancora un poco
guardarmi il sole, prima di morire.
Non mi negare, per amore, un pane.

Franco Mazzarello



**OGGI
COME
ALLORA...**

Vita Somasca - Piazza della Maddalena, 11 - 16124 Genova

In caso di mancato recapito: rinviare all'Ufficio PP.TT. di Genova per la restituzione al mittente,
che si impegna a pagare il diritto dovuto. Specificare il motivo del rinvio.

TRASFERITO DECEDUTO SCONOSCIUTO INSUFFICIENTE RESPINTO

PRIMAPAGINA

- 1 Ripartire dagli ultimi (Giacomo Ghu)

VITA della CHIESA

- 5 Ciao, ciao: buona domenica! (Augusto Bussi Roncalini)

NOSTRA STORIA

- 9 La Cervara II: fra cielo e mare (Renato Ciocca)

DOSSIER: 8 febbraio

"...tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare"

- 15 Introduzione (p. Mario Vacca, crs)
 16 La "spiritualità cristiana" di S. Girolamo Miani (Giovanni Odasso)
 17 9 giorni con san Girolamo (novena)
 20 Supplica a san Girolamo
 22 Benedizione del pane
 24 Benedizione dei bambini
 25 Preghiera per i bambini e i giovani
 26 Preghiera di san Girolamo

NOSTRE OPERE

- 28 Una scuola per la vita (Vincenzo Rossin)
 31 Nel segno della Pentecoste (Luigi Amigoni)

RUBRICHE

- 2 Cari amici (Eufrazio Colombo)
 4 Il punto (Valerio Fenoglio)
 12 www.giovani (a cura di Michele Marongiu)
 14 Volontariato con i somaschi
 27 Osservatorio (Laura Cereda)
 33 Brevissime
 38 Spazio ragazzi (a cura di Andrea Marongiu)
 40 I nostri defunti

Fotografie: G. Ghu - A. Papini - R. Ciocca - J.C. Pronzati - Archivio V. S. - A. Galli - A. Perego - L. Maule - A. Veccia - R. Frau - N. Bordignon - Archivio Somgiovani - Da internet - In copertina: «la speranza guarda il futuro»



VITA SOMASCA n. 126

Anno XLVI - n. 1
GENNAIO MARZO 2004
 Trimestrale dei Padri Somaschi

Autorizzazione Tribunale Roma
 n. 6768 del 08/04/88

Direttore responsabile:
 Giovanni Gigliozzi

Redazione: Istituto Emiliani
 via S.G.Emiliani, 26 - 16035 Rapallo
 (GE) - tel 0185.50448
 e-mail: vitasomasca@somaschi.org

Amministrazione:
 Piazza della Maddalena, 11
 16124 - GENOVA
 c.c.p. 503169 intestato a:
 AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA

Grafica: Jack & Chesco
 tel 0185.58272; fax 0185.50825
 e-mail: giacomo.ghu@somaschi.org
 pfrancisco@somaschi.org

Stampa:
 Tipolitografia Emiliani - Rapallo (GE)
 tel 0185.58272; fax 0185.50825
 tipoemi@somaschi.org

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.

Ripartire dagli ultimi

di Giacomo GHU

Scrivo questi appunti nell'atmosfera dei giorni natalizi, quando le nostre città e paesi hanno ancora un certo aspetto magico per un supplemento di luci fantasmagoriche, quando i negozi sono ancora illusoriamente invitanti a lasciarsi svuotare per soddisfare l'eccessiva goduria del mangiare abbondante. Certamente proposta fortemente deviante del significato di questa festa che ormai trasversalmente raggiunge tutti i popoli, anche se, appunto, non per il significato originario; ma, se non altro, per i suoi significati di pace, di serenità, di fraternità, di solidarietà, di dono.

In questo clima riprendo in mano lo scenario drammatico e sconsolante tratteggiato circa un mese fa, contemporaneamente a Berlino, Madrid, Roma, Parigi e Washington, dal rapporto annuale sulla fame dall'Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura: 842 milioni sono le persone denutrite, di cui 798 milioni nei Paesi in via di sviluppo. Questo numero, che negli anni passati si era ridotto, ora è nuovamente in aumento, soprattutto nel Nordafrica, nell'Africa Subsahariana, nel Vicino Oriente e nell'India.



Ora le statistiche sottolineano che anche nei paesi del Primo mondo, quei "paesi di transizione" tra cui l'ex Unione Sovietica e l'ex Jugoslavia, si fa sentire il peso della povertà. Ma, a ben guardare, che significato ha questa definizione di Primo, Terzo o Quarto mondo? Forse che i loro abitanti non sono persone che hanno tutte il diritto al pane e alla libertà? Già in questo modo di dividere il mondo si manifesta l'autocoscienza radicata di

essere i migliori e di potersi porre al di sopra degli altri: una delle cause implicite della sperequazione esistente nel mondo.

Certamente le cause che riducono quasi un miliardo di persone alla fame sono molteplici: insufficienti e inefficaci politiche di sviluppo, la siccità che colpisce sempre più vasti territori che "da sola è la causa più comune di scarsità di cibo", la pandemia di Aids/Hiv che in certe zone rurali ha eliminato brutalmente il 60-70% della forza lavoro. A questo si può aggiungere la scarsa (per usare un termine benevolo) capacità politica dei governanti di quei paesi che più di tutti patiscono i morsi della fame, il più delle volte impegnati ad arricchire i propri clan o le proprie etnie (l'Iraq ne è un esempio); ma anche la corposa insensibilità dei politici dei cosiddetti paesi industrializzati che altro non pensano, anche dietro l'apparente "beneficenza umanitaria" verso i paesi più poveri, ad arricchire le economie delle loro nazioni sfruttando le materie prime e la forza lavoro di quei paesi. Così come gli organismi mondiali, preposti al controllo di uno

sviluppo equo, rischiano con la loro mentalità di grassi benestanti di proporre soluzioni economiche che non possono essere soddisfatte proprio a causa della situazione disperata di quei paesi. Non si può pensare con mentalità capitalistica riguardo ai paesi in via di sviluppo.

Al capezzale di questa società ammalata per la fame si susseguono gli esperti con le loro previsioni e le loro terapie, che scommettono che nel 2015 si raggiungerà l'obiettivo di dimezzare il numero degli affamati. Ma intanto, come abbiamo visto, questo numero in quest'ultimo anno sta crescendo. Anni fa i vescovi italiani avevano denunciato che mai ci sarebbe stato un equilibrato sviluppo economico se non si fosse "ripartiti dagli ultimi". Forse ai più è sembrato uno slogan ad effetto. Ma bisogna riconoscere che è questa l'unica proposta realistica che ha una possibilità di riuscita. Giovanni Paolo II, nel messaggio per la Giornata mondiale per la pace del 2003, ammoniva: "Se tutti gli impegni assunti devono essere rispettati, speciale cura deve essere posta nel dare esecuzione agli impegni assunti verso i poveri. particolarmente frustrante sarebbe infatti, nei loro confronti, il mancato adempimento di promesse da loro sentite come di vitale interesse. In questa prospettiva, il mancato adempimento degli impegni con le nazioni in via di sviluppo costituisce una seria questione morale e mette ancora più in luce l'ingiustizia delle disuguaglianze esistenti nel mondo. La sofferenza causata dalla povertà risulta drammaticamente accresciuta dal venir meno dalla fiducia".

Che fiducia potrebbero avere gli affamati quando sentono le nostre TV snocciolare dati sui miliardi spesi per i pranzi di queste feste, non importa se in diminuzione? Viene in mente che la storia non sempre è maestra di vita se cinquecento anni fa circa (siamo nel 1528), mentre Girolamo Miani percorreva le calle veneziane portando sulle spalle i cadaveri dei morti per la peste causata dalla carestia o distribuiva pane a frotte di fanciulli affamati, il procuratore Marco Grimani diede una solenne festa per celebrare il cardinalato del fratello Marino. Ascoltiamo la notizia da un "cronista" del tempo, Marin Sanudo: "Nella procuratia del procuratore Grimani fu fatto un bel banchetto; e vi parteciparono il cardinale di Trani, il cardinale Grimani, l'oratore d'Inghilterra, l'oratore di Milano, il Corner arcivescovo di Spalato, il Podocataro arcivescovo di Nicosia, il Pesaro vescovo di Pafo, il Grimani vescovo di Ceneda, il primicerio di San Marco ed alcuni altri, che mangiarono in camera un pranzo solenne. Poi donne bellissime ed altri giovani e mariti in numero di ottanta... e si ballò ed altro non si fece sino alle ore undici" (cioè sin verso il mattino). E poi con una certa amarezza aggiunge: "Ogni sera in quella, dacché il Grimani fu fatto cardinale, si balla; e ci va chi vuole andare: però era meglio fare elemosine".

giacomo.glu@somaschi.org

Il pontificato di Giovanni Paolo II sarà ricordato, tra le tantissime cose, anche per la moltitudine di "santi" e "beati" proclamati. Qualcuno vede in questo una esagerazione, altri lo considerano un monito che ci richiama la santità come meta del nostro essere cristiani. Lo stesso papa nella lettera "Novo millennio ineunte", scrive: «È necessario che l'unico programma del Vangelo continui a calarsi, come da sempre avviene, nella storia di ciascuna realtà ecclesiale... e in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quello della santità... È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria».

"Misura alta della vita cristiana ordinaria": abbiamo bisogno veramente di questo richiamo, di ritornare a chiederci "Tutte queste cose le ho sempre osservate, cosa mi manca ancora?": abbiamo bisogno di tornare a sapere che per tutti è possibile "una misura alta" di vita.

Santità è spesso una parola che fa paura, una parola che applichiamo ad altri "più bravi di noi"...difficilmente, o almeno non immediatamente, la sentiamo come meta per ciascuno, quindi anche per me. Il timore nasce dal fatto che leghiamo spesso a questa parola una serie di comportamenti - preghiere, digiuni, penitenze, capacità di non arrabbiarsi mai, fatti straordinari... - che esulano un po' dalla nostra vita ordinaria.

Il mese di febbraio è per noi caratterizzato dalla memoria liturgica di san Girolamo.

Trovo che san Girolamo possa suggerire una "via semplice" su cui metterci in cammino verso la "misura alta" dell'essere cristiano. Girolamo non è "santo" da sempre. «Era stato giovane che si aveva dato buon tempo» sarà solita ripetere, fattasi suora, Elena Miani, una delle nipoti a cui Girolamo ha dedicato le sue cure dopo la morte del fratello

"Seguite la via del Crocifisso"

di Eufrosio COLOMBO

Luca; e nella splendida Venezia del 1500, il suo primo biografo dice che Girolamo "visse nella sua gioventù variamente et alla varietà de' tempi sempre accomodossi". Davanti a Dio non va ad elencare le sue opere buone, ma ha bisogno di ripetere, con il pubblicano, "abbi pietà di me" e "Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma salvatore".

In questo rispecchia la storia di ciascuno di noi. Girolamo ha raggiunto la santità rimanendo "laico". Per la santità non è necessario né il sacerdozio, né la vita religiosa: ogni stato di vita è luogo di santità dove Dio manifesta la sua bontà e la sua grandezza.

Quale via ha seguito?

Ha cercato di "riformare" se stesso. Vive nel momento storico in cui Martin Lutero, per riformare la Chiesa, crea una ribellione. Girolamo prega "di riformare la Chiesa alla santità dei tempi apostolici" ma per raggiungere questa meta si impegna a "riformare" se stesso. Il primo biografo parla degli amici di Girolamo

chiamandoli "cristiani riformati".

Quante volte ci lamentiamo della società, della chiesa, quante volte ci impegniamo a "convertire" gli altri, a esigere da loro e verso noi stessi non usiamo la stessa passione o impegno e manchiamo di un serio programma di vita esigente! La prima riforma la dobbiamo attuare seriamente con noi stessi.

In questo cammino abbiamo bisogno "degli altri". «Si accompagnava con quelli che lo poteano o con consiglio o con esempio o con l'oratione aiutare». Girolamo ha la fortuna di incontrare "la Compagnia del Divino Amore" e questa diventa per lui un aiuto nel cammino intrapreso. Non possiamo camminare da soli. Nel cammino di conversione è importante incontrare dei fratelli che ci aiutano con il consiglio, l'esempio, la preghiera. Questo aiuto lo troviamo nelle varie associazioni, lo troviamo soprattutto nella comunità che è la Chiesa e in particolare la comunità parrocchiale. Gesù per far diventare sante le persone ha

messo a disposizione la famiglia, la comunità cristiana e in essa se stesso. Un mezzo semplice, ordinario a tal punto che non lo teniamo più in considerazione tanto siamo alla ricerca della novità. Devono tornare abituali, come lo furono per san Girolamo, l'Eucaristia, l'adorazione, la preghiera, la vita sacramentale, l'accompagnamento spirituale.

Il Crocifisso è stato la forza che lo ha attratto, lo ha affascinato. Nel Crocifisso si è rispecchiato e ha ritrovato se stesso con verità e vi riconosce il volto di Dio. Il Crocifisso è



infatti la rivelazione della bellezza e della novità di Dio. Un volto che si rivela con i tratti del dono di sé, della gratuità e fedeltà. Non è l'uomo che muore per Dio, ma Dio che muore per l'uomo. Un capovolgimento che lascia incantati. Alla scuola del Crocifisso Girolamo impara che l'amore, che tante volte pare sconfitto, come appunto sulla Croce, è invece vittorioso: è l'unica forza che neppure la morte riesce a sconfiggere. Per questo l'uomo non può ritrovare se stesso se non mediante il dono sincero di sé. "Seguite la via del Crocifisso" è la via che Girolamo addita a tutti noi. La via del Crocifisso è la piccola e folle via dell'amore quotidiano, dell'amore che si fa concreto. Ciò che ha condotto Girolamo alla santità non è stato il gesto compiuto il 6 febbraio 1531, quando lascia i suoi beni ed esce di casa, ma il suo vivere giorno per giorno con tenerezza e amore. È la vita quotidiana trasformata dall'amore, la via del Crocifisso. È l'Eucaristia - "questo è il mio corpo dato... questo è il mio sangue versato... fate questo in memoria di me" - vissuta nelle pieghe del quotidiano, del feriale, il luogo dove costruiamo la storia della salvezza, condividendo con la gente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che contraddistinguono il cammino della nostra civiltà.

La via del Crocifisso è la via che mi fa guardare con amore chi incontro.

«Questo Signore Crocifisso... è il libro che io ti do da leggere, dal quale tu potrai cavare il vero ritratto di ogni virtù. Perché essendo libro di vita, non pure ammaestra l'intelletto con parole, ma anche con il vivo esempio, infiamma la volontà. Di libri è pieno tutto il mondo, e nondimeno non possono tutti insieme così perfettamente insegnare il modo di acquistare tutte le virtù, come si fa mirando un Dio crocifisso». (L. Scupoli - † 1610 - Il combattimento spirituale).

Il privilegio
dell'informazione

di Valerio FENOGLIO

“Con timore e tremore” faccio il mio esordio su questa rubrica. L'attribuire a me stesso lo stato d'animo esplicitato dalle parole di san Paolo ai Corinzi è pienamente giustificato da varie ragioni. La prima e la più ovvia è la consapevolezza di prendere in mano un'eredità alquanto impegnativa. Per vari anni questa pagina è stata appannaggio di una penna illustre, brillante ed esperta. Pur subentrando in punta di piedi, nello sforzo di rendere il cambio il più indolore possibile, mi sembra giusto e doveroso rendere anzitutto omaggio al mio predecessore in questa stessa sede che è ancora, direi, calda della sua impagabile presenza. Ad Angelo Bertani dobbiamo molto, per aver accettato e saputo gestire “il Punto” con la maestria e l'equilibrio proprio del saggista stagionato, nonché del credente illuminato e attento all'incessante - e sconcertante - fluire della vicenda umana.

Una seconda ragione si aggiunge ad alimentare il mio senso di inadeguatezza. È il fatto di aver trascorso gli ultimi quattro lustri e mezzo della vita in un contesto extraeuropeo, come missionario somasco in Asia. È un'esperienza che continua tuttora e che, soprattutto, mi ha “marchiato a fuoco”, indelebilmente. È inevitabile che i miei interventi suonino sempre come un confronto tra l'Oriente e l'Occidente. Tali sono le obiezioni da me sfornate, a caldo, a chi mi ha fatto la proposta. Mi è stato risposto che un cambio di stile può essere talora funzionale e che, d'altra parte, un tocco aggiuntivo di esoticità è forse quel che ci vuole per una pubblicazione che nella sua modestia intende esprimere l'immagine pubblica di una famiglia religiosa - quella somasca - che, sensibile ai segni dei tempi, ha decisamente optato per una dimensione di missionarietà ed internazionalità. Negli ultimi mesi sono stato trattenuto in Italia da una dilazione nell'ottenere il visto di rientro in India. Questo penoso contrattempo mi ha dato l'opportunità di osservare da vicino lo stile di vita sviluppato dai miei connazionali negli ultimi due decenni. Schiettamente molte cose mi riescono incomprensibili e, in ogni caso, inaccettabili. L'aspetto che più trovo indigesto è il fatto che il benessere è considerato una cosa scontata, automatica, dovuta, con la conseguente perdita di apprezzamento per quei “privilegi” che arricchiscono la vita di ogni cittadino europeo.

Sono certo che nei successivi incontri ritornerò spesso su questo argomento: lo sento come un dovere di giustizia verso gli esseri umani (e sono almeno i tre quarti della popolazione mondiale) la cui situazione di indigenza (che vuol dire assenza di benessere) mi è sotto gli occhi e mi interpella ogni giorno. Oggi mi limiterò a denunciare l'incapacità, tipica del mondo occidentale, di apprezzare il “privilegio dell'informazione”. Il tema ha a che fare con il ruolo di scrivente che mi sto accollando e che temo sarà talora frustrante. Avrei preferito rimanere un lettore. Infatti ci sono stati momenti della mia vita in Asia, in cui la carenza di informazione mi portava a leggere avidamente, da capo a fondo, qualunque bollettino parrocchiale fosse arrivato in comunità. Quando nella “giornata di Ivan Denisovich” lessi che Solzhenitsyn nella sua esperienza di gulag aveva sviluppato una sindrome simile per tutta la carta stampata, ebbi la consolante prova che la mia non era, vivaddio, una malattia psichica. Ma qui in Occidente si sta vivendo la sindrome opposta (ed è decisamente un male della nostra società consumistica), in quanto l'informazione è così sovrabbondante, gratuita ed invadente da produrre in molti un senso di saturazione e di indifferenza, se non addirittura di fastidio. Debbo precisare che tale reazione psicologica (la definirei di immunizzazione) è diretta particolarmente verso la carta stampata. Schiavi ormai dell'immagine catodica (sia che si tratti della dispotica TV o del più sofisticato PC munito di internet), soprattutto noi italiani tendiamo a snobbare quel veicolo di informazione che avrebbe più diritto alla nostra attenzione. La parola scritta è, presumibilmente, frutto della riflessione di una persona capace di pensiero autonomo e desiderosa di partecipare tale riflessione ad altri esseri umani. Merita tutto il nostro rispetto. Quel che succede invece è che periodici e quotidiani si ammucchiano in vari angoli della casa, per finire, talora senza neppure il beneficio di una rapida scorsa, dentro l'apposito cassetto. Ovviamente si tratta di una problematica complessa che esigerebbe un'analisi più profonda. Ma questa considerazione non basta a liberarmi da una domanda un po' inquietante: che cosa può salvare un professionista della penna dalla disperazione?

valerio@somaschi.org 

Ciao, ciao: buona domenica!

Pubblichiamo la lettera che il Centro Orientamento Pastorale ha inviato a tutte le parrocchie a conclusione della settimana di aggiornamento, tenutasi a San Giovanni Rotondo nel giugno scorso, sul tema: “La domenica cristiana. Novità e provocazione per la cultura postmoderna”.

Cara parrocchia, senza domenica, senza il giorno del Signore, perdiamo la nostra identità di cristiani. Non solo svuotiamo dall'interno il nostro cristianesimo, ma perdiamo anche il senso del tempo. Oggi, infatti, non possiamo adattarci a pensare che il tempo diventa prezioso o dozzinale, pieno o vuoto, costruttivo o distruttivo a seconda delle cose con cui lo riempiamo. Non è la somma di opportunità di consumo che danno significato al tempo: queste bruciano la nostra memoria del passato e i nostri sogni di futuro.

Il significato del tempo

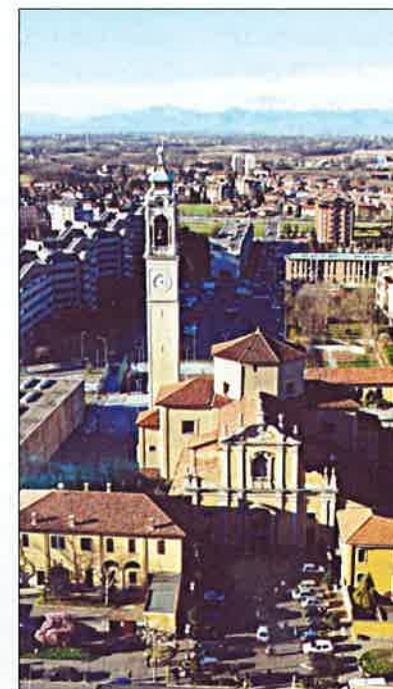
Per noi il tempo, la sua pienezza, è il Signore risorto; Lui è il Signore del tempo, il suo principio e il suo compimento; in Cristo glorificato tempo ed eternità si incrociano. Ogni anno, ogni giorno e ogni momento venghiamo abbracciati dalla sua Incarnazione e dalla sua Risurrezione. Quel primo giorno dopo il saba-

a cura di Augusto BUSSI R.

to, Dio Padre ci ha regalato risorto Gesù il crocifisso, morto e sepolto; ci ha aperto una finestra che dall'eternità si affaccia sul tempo e lo riempie. Questa è per noi la domenica; è il giorno del Signore, il giorno in cui Dio fa festa al Figlio che risorge e gli dona una umanità rinnovata, è il suo santuario collocato nel tempo. E noi non possiamo non viverlo come un giorno nuovo, definitivo, pieno della presenza di Dio.

Eucaristia: incontro con il Signore Risorto

Non è una nostalgia, non è un ricordo, non è una commemorazione, perché nel giorno del Signore c'è una esperienza in cui possiamo incontrare già oggi il Risorto: l'Eucaristia. In essa il rapporto tra la risurrezione e il tempo si illumina e la nostra comunità umana si trasforma. Rivivendo i suoi gesti semplici, che ci ha comandato di fare in sua memoria, moriamo e risorgiamo con Lui. In essa il pane e



il vino diventano il corpo e il sangue del crocifisso e risorto e la nostra comunità diventa comunione col corpo di Lui e scandisce di domenica in domenica il ritmo dei giorni fino all'incontro definitivo con Lui.

Il giorno del Signore è il giorno della risurrezione per tutti; Lui, il Risorto tende a tutti la mano per farci dei risorti. Il lavoro, cui possiamo essere obbligati anche di domenica, le impossibilità invincibili, la lontananza da ogni comunità cristiana non possono impedire di lasciarci stringere la mano dal Risorto, di farci respirare il tempo definitivo della Risurrezione. La domenica è la porta spalancata per far entrare la vita eterna nel quotidiano e il quotidiano nella vita eterna. E la famiglia cui apparteniamo è

sempre la casa in cui la risurrezione viene anticipata nello scambio d'amore, nel dono di vite nuove, nel coraggio dell'affrontare insieme quotidianamente la vita.

Non un precetto ma un tesoro

Cara parrocchia, noi non siamo preoccupati di salvare un precetto, ma siamo convinti di aver ricevuto un tesoro e siamo con-



Parrocchia, cantiere di tutti

Nell'attuale fase di cambiamento la parrocchia continua a costituire un punto di riferimento "naturale" per la crescita nella fede lungo le diverse tappe dell'esistenza, ma per assolvere a tale compito è chiamata a sviluppare una "pastorale integrata", come l'ha efficacemente definita lo stesso Cardinale Ruini: una pastorale capace di generare integrazione tra parrocchie, tra varie realtà ecclesiali, in particolare con la diocesi. (...)

In questo spirito, ha ricordato il cardinale presidente, si possono individuare alcune linee guida per aiutare la parrocchia ad assumere in concreto una configurazione missionaria: la formazione dei credenti a una fede consapevolmente missionaria; la valorizzazione e lo sviluppo dell'esistente; la centralità della pastorale degli adulti impegnati in una vera evangelizzazione degli ambienti e nell'educazione cristiana delle giovani generazioni. (...)

LA CENTRALITÀ DELL'EVANGELIZZAZIONE

La relazione di monsignor Corti, si è articolata in quattro capitoli essenziali, introdotti dalla premessa che il futuro della Chiesa ha bisogno della parrocchia quale luogo capace di generare alla fede nel quotidiano della vita. (...) Il tratto qualificante dovrà essere pertanto la centralità dell'evangelizzazione, intesa unitariamente come annuncio della Parola, celebrazione dei sacramenti, vita di comunione, all'interno di un'azione pastorale che intende raggiungere persone oggi molto differenziate sotto il profilo della vita di fede (...). Monsignor Corti ha indicato i caratteri di una parrocchia in stato di evangelizzazione: l'Eucaristia centro del processo di crescita e suo momento costitutivo; il carattere strategico dell'iniziazione cristiana in generale, e quella dei ragazzi in particolare; lo stile di comunione e la consapevolezza della comune missione tra i soggetti pastorali, con gesti visibili di convergenza tra diocesi, parrocchie, associazioni di laici, movimenti, nuove realtà ecclesiali. (...) Il richiamo alla testimonianza personale di vita, inoltre, continuerà ad essere il vero appello all'incontro con Cristo e al servizio autentico e generoso. In questa luce l'Assemblea



tenti di fare festa per metterlo a disposizione di tutti. Questo devono percepire tutti gli uomini per come viviamo la domenica e a questa nuova mentalità è urgente che tu formi tutti i cri-

stiani. Non vogliamo farci rubare la domenica, né dal mercato, né dalla complessità, né dall'insignificanza, né dalla superficialità, né dai consumi, né dai ritualismi ingessati. Proprio il tuo

radicamento nel territorio, nel tessuto quotidiano e vivo delle relazioni tra gli uomini e le donne del nostro tempo, ti dà la possibilità di non far mancare a nessuno la bellezza del giorno del Signore. Qui sta il punto più alto e più bello di ciò che nella storia di tutti questi secoli sei stata chiamata a fare per tutta la gente che hai raccolto, incontrato, difeso, formato all'incontro con il Salvatore. Nell'Eucaristia, nell'incontro, nell'ascolto vicendevole e della Parola, nel servizio dei poveri, nel silenzio della preghiera, nella solidarietà con tutti i fratelli, nell'accoglienza dei senza pace, spalanca le tue porte perché celebrando il giorno del Signore tutti possano incontrare il Signore dei giorni. □

ha ricordato come tale testimonianza abbia trovato significative manifestazioni nei sacrifici eroici di Annalena Tonelli, la volontaria uccisa il 6 ottobre in Somalia, e di don Giampiero Gorzegno, sacerdote della diocesi di Campobasso che ha sacrificato la propria vita per salvare in mare alcuni parrocchiani.

LA PARROCCHIA, LUOGO IN CUI SI VIVE LA VITA SECONDO LO SPIRITO

La riflessione dei Vescovi (...) si è incentrata sul compito pastorale della parrocchia. In particolare è stata evidenziata l'esigenza che la parrocchia interagisca con il territorio nel quale vive e che, curando la dimensione vocazionale dell'esistenza, possa diventare il luogo in cui si vive la vita secondo lo Spirito prima che il luogo dell'agire. Cuore della parrocchia è l'Eucaristia, celebrata dalla comunità la domenica, giorno del Signore, modello della vita e delle scelte della parrocchia nel campo dell'evangelizzazione, della liturgia e della carità. Con riferimento alle persone e alle condizioni di vita è stata sottolineata la centralità della famiglia, chiesa domestica, e l'attenzione alle attese dei giovani. Quanto al rapporto tra parrocchia e aggregazioni

ecclesiali è stato auspicato un dialogo costruttivo che collochi queste ultime in funzione complementare con la pastorale parrocchiale, in modo che la loro peculiare identità diventi ricchezza per l'intera comunità. Il rilancio della parrocchia, in definitiva, prenderà avvio grazie alla valorizzazione della pastorale ordinaria, all'attenzione alla famiglia e al ruolo degli adulti, alla testimonianza semplice e coraggiosa nello spazio aperto della società.

È responsabilità di tutti conservare alcune peculiarità della parrocchia tra cui quella di essere Chiesa "radicata in un luogo" e di risplendere come "memoria viva" della presenza del Risorto. In conclusione i vescovi auspicano che tutti possano "trovare nella parrocchia una casa dove abitare, e nei sacerdoti, in particolare, dei padri e dei fratelli sempre disponibili ad accompagnare ciascuno in tutte le fasi della vita".

[Dal Comunicato finale della 52ª Assemblea generale della CEI, svoltasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre sulla parrocchia.

Il testo integrale è disponibile sul sito www.chiesacattolica.it].



SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

con i Padri Somaschi



I progetti si svolgono nell'area dei servizi sociali a favore di molteplici situazioni di disagio, povertà, esclusione sociale. Nello spirito dei **Padri Somaschi** di occuparsi prima di tutto degli ultimi. Nella voglia di camminare accanto a loro, dando alla loro speranza la concretezza dei passi compiuti insieme.

• COSA?

I contenuti della scelta

Gli ambiti di intervento sono variegati e così sintetizzabili:

- **Minori** (in Italia e all'estero): comunità residenziali per minori in affido, centri diurni, doposcuola, punto-giochi
- **Tossicodipendenti**: comunità terapeutiche residenziali, centro drop-in a bassa soglia, programmi di prevenzione in istituti superiori
- **Malati in AIDS**: casa alloggio, centro diurno
- **Donne straniere in difficoltà**:
 - comunità residenziale, drop-in center, unità di strada per vittime della tratta
 - centro case-alloggio per donne immigrate a rischio di esclusione sociale

L'IDEA DI **VIVERE CON**, PRIMA CHE **VIVERE PER** I POVERI

• PERCHÉ?

Il senso di una scelta

Un'iniziativa garantita dalla legge n. 64 del 2001. Una proposta offerta dal Ministero - accolta dalla Congregazione dei Padri Somaschi - per i giovani di donare un anno della propria vita per promuovere la solidarietà, per mettersi al servizio degli ultimi.

• CHI?

I requisiti della scelta

- Ai giovani non è chiesto di essere professionisti del sociale ma la disponibilità a prestare un servizio a favore dei poveri del terzo millennio, in affiancamento a operatori preparati.
- La scelta dell'ambito di intervento è lasciata integralmente al giovane, nel rispetto dei suoi carismi e delle sue inclinazioni.
- Anche nell'affidare i compiti all'interno del servizio prescelto vengono valorizzate le potenzialità dei partecipanti e le loro inclinazioni.

• COME?

Le condizioni della proposta

COSA CHIEDE

- Età compresa tra i 18 e i 26 anni e la cittadinanza italiana
- 12 mesi di tempo per un orario di servizio dalle 24 alle 30 ore settimanali
- Uno stile di vita sobrio e gratuito

COSA OFFRE

- Una qualità di formazione umana e un'occasione di crescita professionale
- Un incentivo economico di 433,80 euro mensili
- I contributi previdenziali e il mantenimento del posto di lavoro
- Crediti formativi
- La valorizzazione del servizio per un eventuale tirocinio per lo studio

• DOVE?

I luoghi della scelta

I progetti sono dislocati sul territorio nazionale in corrispondenza di centri o servizi gestiti dai Padri Somaschi. Nella proposta del Ministero c'è spazio per scegliere anche esperienze all'estero, nei paesi aderenti C.E.E. o prossimi ad esserlo.

Il luogo dell'informazione alla scelta

Per ulteriori informazioni, colloqui di conoscenza o di selezione puoi:

- scriverci o telefonarci ai seguenti indirizzi:
mail: serviziocivile@somopere.org - Tel: 0341/420046
- visitare i nostri siti: www.somopere.org (Area Minori Italia/Estero)
www.centriaccoglienza.it (Area Nuove Povertà)
- visitare il nostro Centro a te più vicino o la nostra Casa Madre:
Santuario S. Girolamo - Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC).

Un modo per...
sperare con i passi

LA CERVARA - II

fra cielo e mare

palestra di ardimento, di amor patrio
e luogo di incontro del vero e del bello

di Renato CIOCCA

Passando in rassegna il faldone che contiene i documenti sulla Abbazia della Cervara troviamo pure un fascicolo intitolato:

«Inventario degli oggetti esistenti nei locali della Cervara compilato nel luglio del 1890».

A prima vista potrebbe sembrare un elenco piuttosto arido, degno di poca considerazione. Invece, da una lettura attenta, possiamo ricavare elementi della nostra tradizione che sarebbe opportuno non dimenticare e magari invece rivitalizzare.

Le nostre Regole, come abbiamo ricordato in altre circostanze, hanno costantemente raccomandato che le Chiese a noi affidate si distinguessero per pulizia, ordine, proprietà della suppellettile, in modo da suscitare e accrescere nei fedeli devozione e spirito di pietà. Usavano un termine "nitor"

che racchiude in sé i concetti di splendore, raffinatezza ed eleganza.

È naturale quindi trovare al primo posto, nel citato inventario, la descrizione scrupolosa dell'arredo della Chiesa e della sagrestia.

Un guardaroba a sei ante conteneva due piviali bianchi di seta, una ventina di pianete, quattordici camici con pizzo, tredici cotte con pizzo, venti tovaglie per l'altare con seta e pizzo, otto sottovaglie e grandi quantità di amitti, corporali, purificatoi e macramè, quattro calici d'argento e due di metallo, una pisside di metallo, un ricco ostensorio d'argento, un turibolo con navicella argentata, un reliquiario di san Girolamo, un vasetto di metallo per l'olio santo, trenta candelieri di grande, media e piccola grandezza, ampolline, campanelli piccoli e



grandi, carteglorie, vasi per fiori, otto messali di cui uno con segnacoli eleganti, quattro messali per i morti. Due dozzine di banchi, sedie, inginocchiatoi rivestiti di velluto e di pelle occupavano la parte centrale della chiesa per comodità dei fedeli.

Dalla chiesa e sagrestia si passa al refettorio dei professori. Non ci soffermeremo qui ad enumerare mobili ed altre suppellettili. Ci piace soltanto notare una quantità non indifferente di bicchieri a calice di tutte le grandezze, compresi quelli per il rosolio, alcuni dei quali finemente ricamati, compresi quelli per il rosolio. Dopo le fatiche della scuola...

Richiamano invece la nostra attenzione i quadri che adornavano gli ambienti più in vista della Cervara e che sicuramente erano testimonianza dei valori che i Padri comunicavano e trasmettevano ai ragazzi. L'amore di Patria occupava certamente uno dei primi posti, dopo naturalmente quello di Dio. Nella sala da pranzo dei professori troneggiava un quadro grande di Vittorio Emanuele II e una corona offerta dai convittori, ma il sacrario, per così dire, dell'amor patrio si trovava nella sala di ricevimento, luogo frequentato obbligatoriamente da tutte le persone che facevano visita alla Cervara. Spiccavano i busti con mensola di Vittorio Emanuele II, Carlo Alberto e di Cristoforo Colombo, mentre numerosi quadri rappresentavano re Umberto, la regina Margherita, il principe ereditario, la principessa Elena, l'abdicazione di Carlo Alberto, dopo l'infausta Novara, un monumento a Vittorio Emanuele II e



quattro tra gli artefici maggiori del nostro risorgimento, Cavour, Massimo D'Azelio, Balbo e Gioberti. Chiudeva la serie un quadro di Cristoforo Colombo di ritorno dall'America, per testimoniare l'attaccamento alla regione ed in particolare a Genova. Tale sentimento veniva ancora evidenziato in un appartamento particolare del terzo piano dove il ritratto del navigatore era vicino a quello di Andrea Doria. Dalla storia e dalla politica il passo alla letteratura è breve. Nel suo salotto particolare P. Eugenio

Vairo "venerava" i ritratti di due personaggi particolarmente cari ai PP. Somaschi: Manzoni e Dante. Il primo, ex-alunno di fama mondiale, ricorderà sempre con affetto i suoi maestri che lo accolsero, ancor giovanetto, nei collegi di Merate e Lugano e lo avviarono agli studi accompagnandolo con amore di padre e di madre nell'affrontare le prime difficoltà della vita, mentre il secondo aveva avvinto con la sua poesia un discreto numero di religiosi Somaschi che dedicarono una parte considerevole della loro vita a studiarlo, commentarlo e ad imitarlo. Ci limiteremo ad un cenno soltanto. Il discorso ci allontanerebbe troppo dal nostro intento. Spicca tra tutti il nome di P. Giambattista Giuliani. L'amicizia sincera con il P. Marco Giovanni Ponta, Preposito generale dell'Ordine, anch'egli cultore del sommo poeta, gli diede l'opportunità di studiare, viaggiare, incontrare e misurarsi con personaggi importanti nell'ambito degli studi danteschi, tanto da diventare "innamorato" della Divina Commedia. Dedicò quarant'anni allo studio appassionato e all'insegnamento entusiasta di Dante giungendo a meritare la Cattedra Dantesca, fondata dal comune di Firenze nel 1373, succedendo così al Boccaccio, al Villani, a Cristoforo Landino..., perché nessuno meglio del P. Giuliani, allora, "pensava e sentiva con lui" (Dante). Attratti dalla sua "passione" i Padri, Ponta, Moizo, Borgogno, Buonfiglio, Calandri, Stellini, per ricordarne alcuni soltanto, si dedicarono allo studio e alla imitazione del divino poeta. Non ci riesce difficile credere che, durante il lungo periodo estivo, la sessantina di studenti che

villeggiavano beatamente alla Cervara, non venissero a contatto con l'opera e il pensiero dell'Alighieri e del Manzoni.

Singolari inoltre appaiono i numerosi ritratti dei Reali di Savoia. Potrebbe sembrare a prima vista un'esagerazione... la galleria di ritratti della casa allora regnante, ma in realtà c'erano dei motivi di riconoscenza da salvare, infedeltà, vere o presunte, da farsi perdonare. È necessario risalire ai tempi della restaurazione del 1814, allorché il Re Vittorio Emanuele, nuovo sovrano del ducato di Genova, prometteva ai Genovesi "...prendiamo sotto la nostra protezione questo stabilimento (l'Università), ugualmente che gli altri stabilimenti di istituzione, di educazione, di belle lettere, di carità che saranno conservati...". E infatti nello stesso anno i Somaschi avevano potuto fare ritorno alla Parrocchia e casa professa della Maddalena, in Genova, riprendendo i ritmi della vita regolare. Anzi in un primo momento alla persona del P. Pagano Andrea e dopo un paio d'anni ai PP. Somaschi era stata affidata la direzione del Liceo e del Collegio Reale di Genova per rinnovarlo con criteri più moderni. E l'uomo del rinnovamento fu proprio... il P. Pagano richiesto espressamente dal governo di Torino. Le innovazioni del religioso in breve tempo si rivelarono ben oltre ogni aspettativa. Compagno di studi del Mazzini, dal quale aveva assorbito idee repubblicane e comportamenti patriottici, amico dei Ruffini, di Orsini... aveva fatto del collegio il ritrovo dei mazziniani. Gli ex-alunni vi si radunavano destando il sospetto dei Superiori somaschi, a loro vol-



ta sospettati dalla polizia. Scoppiati i moti del 1833 e scoperta la congiura il P. Pagano fu costretto ad emigrare in Svizzera, nel collegio Sant'Antonio di Lugano. Vi rimarrà soltanto un anno e sarà quindi espulso da tutto il territorio elvetico per motivi politici. Potrà sembrare una concomitanza, ma proprio negli ultimi mesi del 1834, Mazzini aveva impiantato a Lugano l'Associazione della Giovane Svizzera. La colpa più grave del P. Pagano era stata quella di aver fatto recitare proprio in quel periodo

di tempo un saggio accademico, intitolato: "Pregi della poesia e necessità del di lei studio per gli uomini liberi", in cui erano molto evidenti allusioni a certe vantate libertà, in campo scolastico, da parte delle Autorità elvetiche, ma mai attuate.

Restano infine da ricordare una quindicina di quadri ad olio rappresentanti paesaggi e marine del Tigullio e una piccola tela della Cervara. Purtroppo ce ne rimane uno soltanto. Sono tutti opera del P. Carlo Moizo, il quale, alternava i suoi gravosi impegni di lungo governo con momenti di relax. Il suo animo fermo e rigoroso si stemperava quando si dedicava alla musica, alla poesia e alla pittura.

Frequentava anch'egli la Cervara, soprattutto in veste di vero amico dei fratelli Vairo e lasciò una

testimonianza di serenità e di dolcezza d'animo nelle sue opere soffuse di melanconica dolcezza, ma piene di luce e di colore, che ancora ci incanta.

"Veduta del golfo del Tigullio agli inizi del '900". (olio su tela del p. Carlo Moizo crs che si trova all'Istituto Emiliani di Rapallo)

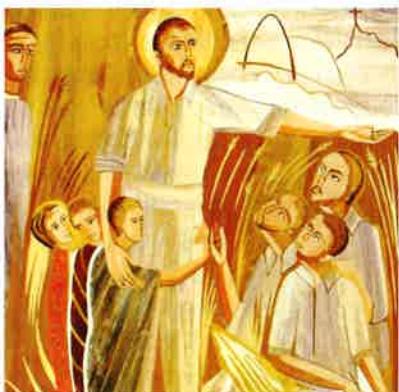


Tracce di Girolamo

Un secondo Paolo

di Claudia Pili

Negli atti per la causa di beatificazione di S. Girolamo Emiliani spicca la testimonianza di P. Girolamo Novelli; egli non lo conobbe direttamente ma venne a contatto con vari laici e sacerdoti che vissero con lui. Dal suo racconto sappiamo che l'Emiliani, rampollo di una nobile famiglia veneziana, uomo d'armi e governatore di Castelnuovo, successivamente alla sua conversione che ebbe inizio dopo la miracolosa liberazione dalla prigionia per opera della Madonna di Treviso, scelse come padre spirituale il Vescovo di Chieti, futuro Papa col nome di Paolo IV. Inoltre, abbandonati i propri beni, S. Girolamo fondò in Lombardia e in Veneto case che ospitassero fanciulli orfani e condusse una vita assai povera, viaggiando completamente privo di denaro e praticando lavori manuali per il sostentamento proprio e dei fanciulli.



Il suo carisma spinse lo stesso Pio V a definirlo il "secondo Paolo". Girolamo non prese mai i voti, benché il suo contegno, le abitudini di vita spartane e la forte devozione religiosa portassero a ritenere il contrario. Novelli sottolineava inoltre come l'assistenza degli orfani riguardasse non solo l'ambito materiale ma anche spirituale.

Vivere al 100%

Un sogno per trasgredire

di M. Cristina Sanna

Alle regole io non ci sto dentro". È questo il modo di dire dei giovani. Ma si tratta solo di trasgressione? Per trasgredire una regola occorre conoscerla e scegliere di non condividerla, adottando un comportamento che in qualche modo vada "contro". Ma allora di trasgressori "illustri" ve ne sono molti, guidati dagli ideali più diversi: da Gesù Cristo a Gandhi, da Martin Luther King allo stesso San Girolamo Emiliani.



Una differenza che si può osservare tra il comportamento di questi ultimi e i giovani "trasgressori" di oggi è legata alla dimensione del "sogno". I personaggi citati - ma se ne potrebbero trovare altri - hanno creduto in qualcosa di grande e sono stati disposti ad andare "contro" per realizzarlo. Oggi, tra i giovani, ma non solo, è tendenza diffusa quella di "vivere alla giornata" non investendo nel futuro, non avendo progetti. Si rischia, però, di non avere neanche sogni, e di non essere disposti a lottare per realizzarli.

"I have a dream", "Io ho un sogno" diceva M. Luther King. Questa, forse, potrebbe essere la vera trasgressione di oggi: fermarsi a riflettere sulle proprie scelte, individuando i propri sogni e vivere per realizzarli concretamente! "You have a dream?"

Altri occhi

C'è un'altra terra su questa terra

di Michele Marongiu

"Penso che se io fossi al mondo non cambierebbe niente..."

Credo che tutti, chi prima chi poi, abbiamo avuto questo cupo presentimento e abbiamo realizzato che il mondo andrebbe avanti benissimo anche senza di noi, optional per nulla indispensabili né alla vita degli altri né a Dio.

Partiamo da qui: che cosa è necessario a Dio? Nulla. Dio potrebbe essere felice anche senza gli uomini, senza l'universo. Neanche gli angeli, in fondo, gli sono di utilità. Eppure ha creato tutto questo, ha voluto gli angeli, le stelle, ha voluto me. Perché? Evidentemente non per rendergli qualche servizio. Ci ha voluti per partecipare con lui alla gioia di esistere. Una gioia particolare e strana però, perché si trova donandola. Per una specie di DNA che abbiamo nell'anima quando riusciamo a rendere qualcuno felice allora lo siamo anche noi.



Certo, il mondo riuscirà pure a fare a meno di noi, però allora ci sarà qualcuno che avvertirà la nostra mancanza.

Cinema

Un film "somasco,"

di Tosco Marini

L "Mestiere delle armi", di Ermanno Olmi, uscito nel 2001 e oggi reperibile in videoteca, non è solo un riconosciuto capolavoro del cinema, ma è anche un film che ha molto da dire a chi ama San Girolamo Emiliani. La storia infatti si svolge nel 1526 e narra della discesa dei Lanzichenecchi in Italia inutilmente osteggiata da Giovanni dalle Bande Nere, Capitano dell'esercito pontificio. I fatti si svolgono in un gelido novembre nella pianura padana. Non molto lontano in quell'anno Girolamo quarantenne prendeva in cura i nipoti orfani iniziando una strada che lo porterà lontano.

Il film, senza esuberanze hollywoodiane, ci aiuta splendidamente ad



entrare in quell'epoca e particolarmente nella durezza della vita militare. Il rigore storico delle immagini, il linguaggio insieme aulico e asciutto, l'uso del fuoco, del ferro e del legno, tutto nel racconto ci illumina su quella che era la vita di Girolamo. Un momento cruciale della storia si svolge in una fortezza che protegge un passo importante (e che, per calcolo politico viene aperta ai tedeschi). Un somasco non può non pensare al castelano di Quero, alla sua disfatta, alla sua rinascita.

Parole difficili

Il fico seccato

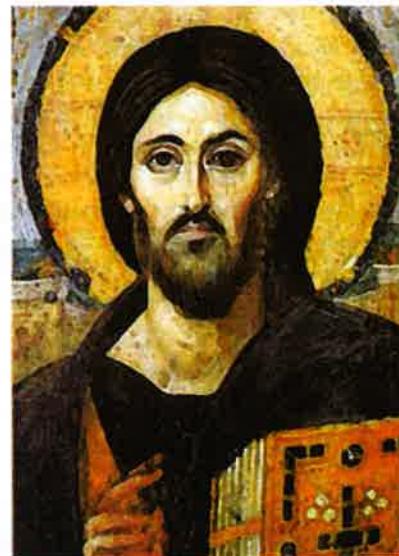
(Matteo 21, 18-19)

di Fabrizio Macchi

C è un episodio della vita di Gesù che non manca mai di creare disagio ogni qualvolta viene letto: la maledizione del fico. Sembra che Gesù agisca per puro capriccio, se non per ripicca.

Come spiegare altrimenti la maledizione (con il conseguente disseccamento) di quella povera pianta di fico?

Per superare lo scandalo che ci disturba così tanto alla vista di un Gesù che sembra comportarsi "da cattivo", dobbiamo calarci nei modi di esprimersi dell'epoca di Gesù. Egli, infatti, compie un gesto definito "profetico", perché, secondo la tradizione degli antichi profeti, aveva la forza di rivelare la verità, il giudizio di Dio su una data situa-



zione. Nel caso in questione, Gesù sta dicendo che Dio non trova alcun frutto sul suo fico prediletto (immagine tradizionale per rappresentare il popolo ebraico) e che quindi lo priverà delle sue cure lasciandolo seccare. Gesù si aspetta che la gente veda, comprenda e si converta: la salvezza del suo popolo non ha prezzo!

Incontri

Loreto 2004



7° Incontro Somasco dei Giovani
Loreto 23-26 luglio 2004

E "sette"! È incredibile ma siamo ormai alla settima edizione dell'incontro somasco dei giovani che questa volta, dal 23 al 26 luglio 2004, permetterà ai giovani collegati alle comunità somasche di ritrovarsi. Si era cominciato in sordina fra alcune comunità che si erano accordate fra loro di far ritrovare i giovani che le frequentavano. Era il 1995. Il punto di svolta fu l'«incontra giovani» somasco insieme al p. generale, durante la GMG 2000 a Roma: la dimensione somasca di più parti d'Italia si sentì integrata nella dimensione giovanile della Chiesa universale. Con questa coscienza nel 2002 ci ritrovammo ad Albano Laziale per vivere la GMG di Toronto riletta alla luce del carisma somasco. Fu un momento decisivo per tanti. Tutto questo spiega la decisione di ritrovarci a Loreto nella Casa di Spiritualità per giovani voluta da Giovanni Paolo II e a lui dedicata e il fatto che il titolo sarà quello della GMG 2004: "Vogliamo vedere Gesù". Sarà come prendere una lunga rincorsa verso Colonia 2005. Ci auguriamo questa volta di riuscire ad avere rappresentanze di giovani somaschi internazionali: sarebbe il coronamento di un sogno!

Per saperne di più a breve sarà in rete uno "special site" all'indirizzo: www.somgiovani.it/incontro2004!



da «SURYODAYA» - Bangalore (INDIA)

Carissimi,

1983-2003: venti sono gli anni trascorsi da quel giorno in cui mi sono deciso a intraprendere una vita un po' speciale, ma non troppo, una vita spesa e sempre da spendere a ringraziare l'Eterno Padre della possibilità di essere nella sua comunione di vita nella realtà vivente della sua Chiesa oggi, dove lui vuole.

Sono stati giorni di tutti i colori possibili, inimmaginabili nei quali mi sono lasciato attrarre dal bene più grande del Padre: Gesù.

Un viaggio ricco di sorprese, fatiche e avventure di ogni genere tenendo fissa la meta: essere come Lui, Gesù, nell'oggi dell'umanità. Essere il suo riflesso, la sua presenza, come Lui stesso segno efficace della grazia, dell'amore di Dio coi fratelli e le sorelle che mi sono vicine. E in particolare lo faccio seguendo le orme di Girolamo con uno sguardo di predilezione verso i ragazzi e i giovani messi da parte, dimenticati. Per arrivare un giorno a dire con la mia vita "con questi miei fratelli voglio vivere e morire" come ha fatto Girolamo.

Dallo scorso agosto mi trovo nel sud dell'India, nello stato del Karnataka, nella periferia della capitale Bangalore, una città in grande sviluppo che vive tra il lusso e la miseria. La maggior parte della gente si accontenta, vive nella semplicità con quel poco che hanno. La religione predominante è l'induismo con i suoi templi e le innumerevoli divinità.

Il clima prevalentemente caldo (la temperatura media va dai 20 ai 32 gradi) tocca il vertice nei mesi di aprile e maggio (fino a 40 gradi), ma tutto sommato è sopportabile.

Cosa faccio? Mi è stato chiesto di aiutare la comunità indiana nella formazione dei giovani che desiderano vivere la vita di noi Somaschi. Attualmente sto seguendo la formazione di 4 novizi: Justin, Vinod, Johnson, Agna! La loro età si aggira sui 22-25 anni.

Ma la nostra comunità è molto più grande! Oltre a padre Valerio, nostro superiore, ci sono 4 religiosi e 40 ragazzi prevalentemente orfani, dai 7 ai 18 anni, che abitano in 4 case distinte. Il nome della nostra comunità è per questa giovane presenza: "Suryodaya" (Sole che sorge).

Se a qualcuno viene la voglia di fare un'esperienza di convivenza con questi ragazzi si faccia avanti. Ogni anno vengono già alcune ragazze da Torino; da noi l'ospitalità è sempre al primo posto. L'unico modo con cui è possibile venire qua (non avendo un contratto di lavoro) è con il visto turistico che dura sei mesi, perciò anch'io in febbraio sarò costretto a rientrare in Italia per ottenere un altro visto.

Abbiamo appena celebrato il Natale di Gesù. Tocca ora a ciascuno di noi lasciarlo ri-nascere attraverso la nostra vita concreta, lì nel piccolo ma unico e prezioso mondo in cui abitiamo: impegnando noi stessi verso chi abbiamo vicino: con una parola, un incoraggiamento, un sorriso, un aiuto, confidando nello Spirito di Gesù presente.

Prego che Gesù possa ri-nascere nei vostri e nel mio cuore.

A presto.

P. Pierangelo BORALI crs
pierbora@somaschi.org

Bangalore, 5 gennaio 2004



66...tanto orare e pregare che vediamo

e, vedendo, operare.

San Girolamo Emiliani, 3 Let. 6



Anche san Girolamo fu un "orante eminente"; non è esagerato definirlo una "preghiera vivente". Il magistero esercitato nei confronti dei suoi primi compagni (la prima generazione dei Somaschi) si può compendiare in una espressione fortemente tagliente contenuta in una sua lettera: "Mancando la devozione mancherà ogni cosa". Per san Girolamo, la "devozione" è l'unione di amore con Dio da cui germoglia la fedeltà a Lui.

"Rivisitando" il pregare realizzato da san Girolamo è possibile operare alcune sottolineature che fanno chiaramente riferimento al pregare autentico insegnato da Gesù, un pregare diametralmente in antitesi con il pregare degli scribi e dei farisei (purtroppo spesso ripetuto da noi!).

Facendo emergere il pregare realizzato da san Girolamo è possibile operare alcune sottolineature di forte qualificazione: è un pregare che è rivolgersi al Signore da ogni situazione di vita; un pregare fortemente caratterizzato dal "dire grazie"; un pregare che fiorisce nella conversione della vita e nel maturare un impegno per gli altri. E ancora: un pregare che si realizza in ogni momento, nella gioia e nel pianto; un pregare che è "chiedere" a Dio, ma più ancora, "donare" a Dio noi stessi; un pregare che non si limita a dire parole ("quando pregate non dite molte parole..." basta dire una: Amen! Signore, quello che vuoi tu!). Un pregare che è anche solo "guardare con amore": il tabernacolo, il crocifisso, l'immagine di Maria...

Tutte queste sottolineature di un pregare serio ce le ha offerte Gesù nel Vangelo. E san Girolamo ha fatto riferimento al Vangelo in tutto, ma soprattutto nell'impegno di qualificare la sua preghiera per renderla "cristiana", ossia quella insegnata e realizzata da Gesù.

P. Mario VACCA crs

Gesù è l'orante più formidabile della storia. Ci ha detto: "pregate senza cessare mai"; ossia: fate del vostro vivere un continuo pregare! Gesù che prega è un abisso, un gorgo di mistero! Un giorno, vedendolo tutto assorto e immerso nel Padre, gli Apostoli si fecero coraggio e gli dissero: "Maestro, insegna anche a noi a pregare!" E Gesù ha insegnato loro il Padre nostro. Una preghiera ricca di rapporto fiducioso con il Padre che non era possibile scendere in tale mediocrità da ridurla ad una semplice raccolta di parole pronunciate meccanicamente, dopo che egli stesso le aveva proferite con una visibile carica interiore.

Consegnando loro il Padre nostro Gesù liberava gli Apostoli dal pregare come dovere e li "transitava" alla "gioia del pregare", ossia di stare con Colui che ci ama. Allora non ci meraviglia più che Gesù abbia costellato il suo invito a pregare con parole di fortissima urgenza: "pregate senza cessare mai", ossia con lo sguardo orante rivolto al Padre: uno sguardo segnato da intenso amore, come risposta al Padre "che vi ama". Pregare è dunque, nel pensiero di Gesù, un fiore che germoglia dal terreno della certezza gioiosa di essere amati da Dio.

DOSSIER: 8 febbraio

La "spiritualità cristiana" di S. Girolamo Miani

di Giovanni ODASSO

Nella seconda Lettera di san Girolamo incontriamo un'espressione illuminante: «Il vostro povero padre vi saluta e conforta nell'amore di Cristo e osservanza della regola cristiana, come nel tempo che ero con voi vi ho mostrato con fatti e con parole, talmente che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo». L'osservanza della "regola cristiana" rappresenta per il Miani l'orizzonte nel quale i "fratelli e figlioli" della Compagnia dei servi dei poveri sviluppano la propria esistenza, trasformata dalla carità di Dio e confortata dall'amore di Cristo. In questa luce, presentare la spiritualità di San Girolamo come "cristiana" non attira l'attenzione su un valore generico, al contrario focalizza l'ideale profondo, che ha orientato il cuore del Santo e ha illuminato le scelte della sua vita convertita a Dio, delle sue opere e del suo insegnamento.

Alcune espressioni delle Lettere permettono di precisare la ricchezza di questa spiritualità.

1. "Essere presso Dio"

Nella quarta Lettera, indirizzata a Giovanni Battista Scaini, Girolamo rivolge all'amico il seguente monito: "Dubitate di non essere presso Dio, quello che vi par essere". Nell'apparente semplicità di queste parole si nasconde una grandiosa visione. Ogni uomo è chiamato a sviluppare la conoscenza di se stesso, a dare alla propria vita un significato di autenticità, di armonia e di pace.

Lo stesso compito impegna anche il credente, chiamato a sviluppare la propria comprensione in rapporto a se stesso e al mondo. La luce interiore di chi crede, però, non scaturisce solo dalla sua autocoscienza, ma dalla coscienza della propria fede. Mediante la fede, l'uomo apre se stesso al Signore, accoglie la sua Parola e, in ogni situazione della vita, è guidato dal desiderio di conoscere e compiere il disegno divino. "Pregate Dio - consiglia ancora Girolamo allo Scaini, nella quinta Lettera - che a voi dia grazia d'intendere la volontà sua in queste vostre tribolazioni e di eseguirla, poiché la maestà sua deve volere qualche cosa da voi, ma forse non la volete ascoltare". Il momento delle tribolazioni, che può portare l'uomo a non comprendere più il senso della sua stessa vita, diventa, per il Miani, tempo di ascolto, che guida a comprendere e realizzare il disegno di Dio.

Ascoltare ciò che vuole il Signore ed "essere presso Dio" rappresentano l'orizzonte fondamentale della spiritualità di san Girolamo. Nelle sue Lettere egli invita costantemente ad agire secondo ciò che il Signore mostra, ed esorta a pregare proprio per avere la grazia di operare in sintonia con quanto Dio ha fatto vedere.

2. "Vi vuol mettere nel numero dei suoi figli"

Nella seconda Lettera, Girolamo sviluppa le sue considerazioni sul momento difficile, che stanno attraversando "i fratelli e figlioli della Compagnia dei servi dei poveri". La prova è tale da poter condurre la Compagnia a una crisi irreversibile, con il ritorno dei suoi membri "alle cose del mondo". La prima riflessione, che il Miani sviluppa in questa situazione, è espressa con le seguenti parole: "il benedetto Signore nostro vuole mostrarvi che vi vuol mettere nel numero dei suoi cari figlioli, se voi persevererete nelle vie sue, come ha fatto con tutti i suoi amici e alla fine li ha fatti santi". Queste parole lasciano trasparire una non comune capacità di comprendere la realtà del momento presente nella prospettiva luminosa della Scrittura. Girolamo, in definitiva, invita i suoi a comprendere che il "volere" di Dio, nella sua dimensione più profonda, è disegno d'amore. La conoscenza di questo disegno accresce, in coloro che perseverano nella fede, la certezza di appartenere al numero dei figli di

“...tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare.”

Dio, al numero di coloro che sono chiamati, come suoi amici, a partecipare pienamente alla santità divina.

In quest'orizzonte, si comprende il valore della fede e della speranza, che rendono saldi nelle tribolazioni e sviluppano la sicurezza che la stessa prova può diventare un momento di salvezza, che libera dalle scorie, mentre custodisce e fa crescere "l'oro buono". Girolamo si esprime qui con il linguaggio biblico della speranza, in particolare con le parole del "Magnificat".

3. "Egli vuole servirsi di voi"

Un tema centrale nella spiritualità del Miani deriva dalla concezione della Scrittura, che presenta l'uomo redento come "servo" del Signore, "ministro" che Dio sceglie e rende strumento del suo disegno di salvezza. Mosè, i profeti, lo stesso Israele sono "servi di Dio", nei quali e mediante i quali egli manifesta la sua gloria. Nel Nuovo Testamento il Cristo è il Servo per eccellenza perché con la sua risurrezione inaugura il mondo della piena salvezza di Dio. I discepoli del Cristo, a loro volta, sono "servi del Signore" perché sono, sulla terra, i testimoni del Vangelo per la vita del mondo. Quest'orizzonte biblico s'incontra nella seconda Lettera, dove Girolamo, rivolgendosi ai suoi, afferma: "(Dio) vuole pure servirsi di voi poverelli, tribolati, afflitti, affaticati...". Che in quest'espressione si rifletta la convinzione che Dio rende servi coloro che rispondono alla sua chiamata, appare nella terza Lettera, quando il Santo ricorda a Lodovico Viscardi che "dobbiamo pensare che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo". In quest'espressione, straordinaria per la densità del suo contenuto, percepiamo come l'essere presso Dio, in Girolamo, si realizza nella partecipazione alla vita del Cristo risorto, nella guida interiore dello Spirito e nella costante e libera adesione della propria volontà alla volontà divina. Nell'orizzonte di questi temi, che qui possono appena essere accennati, Girolamo esprime la certezza che il credente è il luogo dove opera il Cristo risorto e, proprio per questo, è "il buon servo del Signore", che illumina i fratelli, è il "mezzo" mediante il quale è "glorificato il Padre celeste nel Cristo suo".

Questo tema permette di comprendere l'orizzonte spirituale della missione di Girolamo e dei suoi primi compagni, che formarono la "Compagnia dei servi dei poveri". Si tratta di una com-

giornicoilsanGIROLAMO

Schema per la preghiera (ogni giorno):

1. O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Com'era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

2. Salmo 112

Ant. *Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli.*

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

Gloria...

Ant. *Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli.*

3. Dalla vita di S. Girolamo

4. **Letture brevi della Parola di Dio**
Padre nostro

5. Preghiera conclusiva

preensione che ha in sé il germe di una prospettiva teologica fortemente biblica e costantemente attuale. Nelle opere della promozione dell'uomo, in tutti gli ambiti concretissimi della vita quotidiana, il cristiano è chiamato a scegliere tra un agire che si muove solo nell'orizzonte della filantropia umana, e un operare che ha la sua fonte in Dio e si muove con l'energia rinnovatrice della profezia. Solo la seconda scelta rende il credente strumento del Dio vero, che manifesta la sua gloria nella liberazione totale dell'uomo.

Per non concludere...

Per il suo totale orientamento a Dio, per l'esperienza filiale vissuta nella partecipazione pneumatica alla risurrezione del Cristo, per la visione del credente, reso strumento della gloria di Dio nell'opera della liberazione e promozione umana, la spiritualità "cristiana" di san Girolamo ha delle caratteristiche profonde, che la rendono viva e attuale nella Chiesa e nel cammino storico dell'umanità. In questo senso la testimonianza del Santo, che conforta nell'amore di Cristo e nell'osservanza della regola cristiana, ha delle virtualità che non possono essere congelate nell'abitudine, ma richiedono di essere costantemente sviluppate in una rinnovata e rinnovante riscoperta sapienziale della sua spiritualità.

Il Signore, che si è glorificato per mezzo di san Girolamo, vuole glorificarsi per mezzo nostro. Dipende da noi se "concludere" la riflessione o rimanere aperti all'evento della profezia. □

Primo Giorno

LIBERAZIONE DI S. GIROLAMO DAL CARCERE

Dalla vita di S. Girolamo

Soldati francesi al comando di Mercurio Bua, dal campo di Montebelluna, mossero il 27 agosto 1511 verso Castel Nuovo di Quero, dove Girolamo teneva la reggenza, e lo presero d'assalto. Abbandonato dai soldati posti alla difesa del castello, Girolamo dopo inutile resistenza, fu preso e imprigionato.

In queste condizioni si rivolse alla Vergine e con cuore umile promise un pellegrinaggio di penitenza al santuario della Madonna Grande di Treviso se si fosse salvato e se avesse riacquisito la libertà. Inaspettatamente, per intervento della Vergine, ritrova la libertà e si presenta il 27 settembre 1511, libero, alle porte di Treviso.

Allora Girolamo era prigioniero non solo dei soldati francesi, ma soprattutto del peccato: «Visse nella sua gioventù variamente, e non si seppe guardare da quelli errori nei quali per lo più cadono gli uomini che ai nostri tempi seguono la carriera delle armi».

Dalla lettera ai Galati (5,1)

Fratelli, Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi: state dunque saldi e non lasciatevi di nuovo imporre il giogo della schiavitù.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, la tua potenza e la materna intercessione di Maria, hanno liberato san Girolamo dal carcere e dalla sua vita di peccato, fa' che noi pure, per sua intercessione, siamo liberati dalla schiavitù del male e aderiamo con tutto il cuore alla novità del Vangelo. Amen.

giorni con san GIROLAMO

«...tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare»

Secondo Giorno

LA CONVERSIONE

Dalla vita di S. Girolamo

Soldati francesi al comando di Mercurio Bua, dal campo di Montebelluna, mossero il 27 agosto 1511 verso Castel Nuovo di Quero, dove Girolamo teneva la reggenza, e lo presero d'assalto. Abbandonato dai soldati posti alla difesa del castello, Girolamo dopo inutile resistenza, fu preso e imprigionato.

Il cammino dalla schiavitù del peccato alla libertà della grazia avviene attraverso mediazioni: «Quando piacque al Benignissimo Dio, colui che prima ancora della creazione del mondo ama e predestina i suoi figli, di toccargli il cuore ad una vita santa, e con una sublime ispirazione attirarlo a sé dalle occupazioni mondane, andando egli spesso volte ad udire la Parola di Dio, cominciò a meditare sulla sua ingratitudine e a ricordarsi delle offese fatte al suo Signore, per cui piangeva e posto ai piedi del crocifisso lo pregava di volergli essere salvatore e non giudice.

Frequentava le chiese, le predicazioni e le Messe. Si accompagnava con quelli che potevano o con il consiglio o con l'esempio o con la preghiera aiutare».

Dalla prima lettera di Pietro (4, 10-11)

Ciascuno di voi viva secondo la grazia ricevuta mettendola a servizio degli altri come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla lo faccia con parole di Dio, chi esercita un ufficio lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, tu non abbandoni il tuo gregge e a tutti ti fai incontro perché ti possano ritrovare. Con amore di Padre hai soccorso san Girolamo sulla via del ritorno a Te. Per sua intercessione rendici attenti a cogliere le sante ispirazioni e le amicizie che portano al bene per giungere, attraverso loro, alla gioia di una piena comunione con Te che vivi e regni nei secoli. Amen.

Terzo Giorno

LA MATERNA INTERCESSIONE DI MARIA

Dalla vita di S. Girolamo

«Liberazione di un patrizio veneto. 1511 Quando Girolamo Miani era provveditor a Castelnuovo del Friuli, con una guarnigione di trecento fanti, venne circondato da un gran numero di soldati dell'esercito imperiale. Rifiutata la resa, il nemico iniziò gli attacchi fino alla conquista del castello. Incatenato nel fondo di una torre, fu condannato a vivere a pane ed acqua, trascorrendo i suoi giorni nella più cupa tristezza tra maltrattamenti, minacce, percosse dei carcerieri.

Un giorno gli venne in mente questa Madonna di Treviso. Allora dopo essersi riconosciuto colpevole per i peccati della sua vita passata, Le chiese di essere liberato, promettendo di visitare questo suo luogo miracoloso a piedi e in camicia e di far celebrare alcune Messe...»

Dal vangelo di Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!".

Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, tu hai voluto che S. Girolamo nella prova cercasse rifugio nella materna intercessione di Maria, concedi a noi di riconoscere sempre in Lei "la Madre" a cui ricorrere fiduciosi nelle necessità e "il Modello" della vita evangelica alla cui scuola imparare ad amarti sopra ogni cosa e a servirti nei fratelli. Amen.

Supplica a san Girolamo

O san Girolamo che durante la tua vita terrena hai accolto lo sguardo misericordioso del Signore e con l'aiuto materno di Maria Vergine ti sei rinnovato alla vita di grazia, effondi su di noi la tua protezione e ottienici dal Signore una vera conversione al Vangelo di salvezza.

Gloria...

O san Girolamo che sei stato fiamma del divino amore per gli orfani e i bisognosi, alleviandone ogni miseria e pena, fa che sul tuo esempio possiamo anche noi accogliere il nostro prossimo con la stessa carità con cui ci ha amato Cristo Signore.

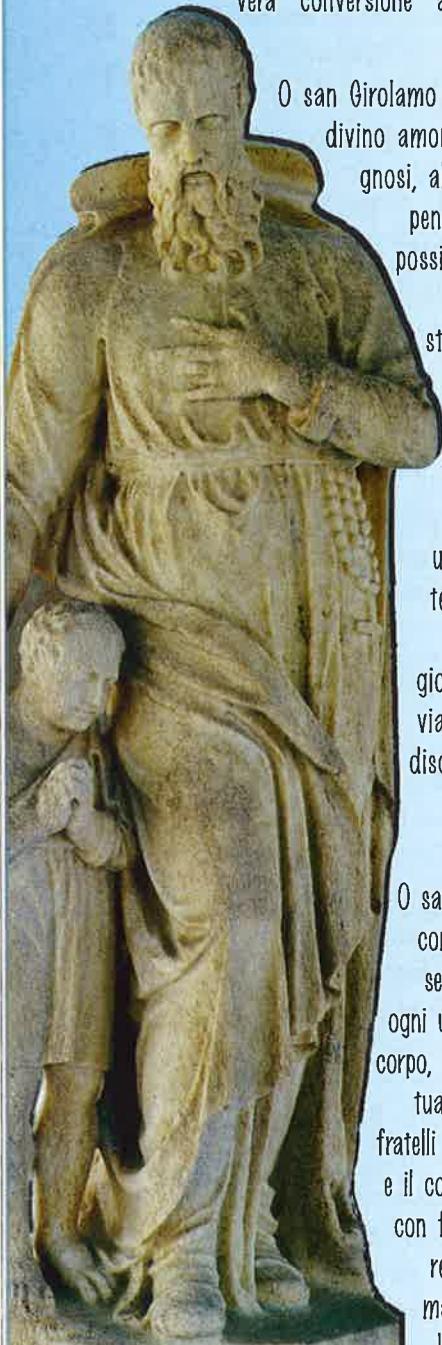
Gloria...

O san Girolamo che nella tua vita hai rivelato agli uomini la misericordia e la tenerezza del Padre celeste accogliendo i fanciulli e i giovani e insegnando loro la via del cielo, accogli, custodisci e proteggi la nostra gioventù da ogni male.

Gloria...

O san Girolamo, che nella tua vita mortale, come Buon Samaritano, molte volte ti sei chinato con amore di padre su ogni uomo piagato nello spirito e nel corpo, aiuta con le tue preghiere e la tua paterna intercessione i nostri fratelli ammalati, dona loro la forza e il coraggio per affrontare e vivere con fede questo momento di sofferenza, possano superare presto la malattia e riacquistare la serenità e la salute, per lodarti nella tua Chiesa con cuore riconoscente e grato.

Gloria...



Quarto Giorno

LA SCELTA DI CRISTO

Dalla vita di S. Girolamo

«Stando in questi pensieri il servo di Dio ed udendo spesso replicare quel vangelo: "chi vuol venire dopo di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua", tratto dalla grazia di sopra, si dispose d'imitare ad ogni suo potere il suo carissimo maestro Cristo».

Dal Vangelo di Matteo (6, 24)

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, nel tuo infinito amore hai chiamato san Girolamo a seguirti ed egli, acceso dal tuo amore, seppe accogliere la tua parola con prontezza e con gioia profonda. Egli ti scelse e ti seguì considerando una perdita a motivo di Cristo quello che poteva essere un guadagno, ma un tesoro inestimabile il tuo possesso, per sua intercessione rendici attenti e docili alla tua voce, fa' che ritorniamo a te e ci decidiamo per te con tutto il cuore per portare frutti di opere buone. Amen.



«...tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare»

Quinto Giorno

IL CAMMINO DI PURIFICAZIONE

Dalla vita di S. Girolamo

«Sovveniva con l'elemosine il povero quanto poteva, lo consigliava, lo visitava, lo difendeva, e quello ch'era cosa dilettevole da vedere, sempre stava allegro, salvo che quando si ricordava dei suoi peccati. I quali volendo del tutto sradicare dall'animo suo, si serviva di quest'ordine: prima si proponeva un peccato, poi con quotidiane prove, per la virtù contraria si sforzava di vincerlo, poi vinto quello passava ad un altro; e così con l'aiuto di Dio, il quale gli donava ogni giorno maggior fervore, in breve ogni pianta di vizio dall'animo suo svelse e si rese atto a ricever la semente della divina grazia».

Dalla lettera di San Paolo ai Romani (8, 5-11)

Quelli che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, tu hai rivelato a noi il volto paterno e misericordioso di Dio. Egli continua a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesta la sua onnipotenza nella grazia del perdono. Concedi anche a noi, sull'esempio di san Girolamo e per sua intercessione, di ritrovare la via del ritorno a Te e di aprirci all'azione dello Spirito, per vivere in Cristo la vita nuova, nella lode del tuo nome e nel servizio dei fratelli. Amen.

Sesto Giorno

IMPEGNANDO I SUOI AVERI PROCURA IL PANE AI POVERI

Dalla vita di S. Girolamo

«Sopravvenne nel 1528 una tale carestia per tutta l'Italia e l'Europa, che per i villaggi, i castelli e le città si vedevano morire migliaia di persone per la fame. Vedendo simile spettacolo, il nostro Miani, preso da un'ardente carità, si dispose di aiutarli con quanto aveva. In pochi giorni spese a tale scopo i soldi che aveva, vendette le vesti e i tappeti e le altre cose di casa e tutto consumò in questa pia e santa impresa.»

Incominciò la sua attività caritativa presso l'Ospedale degli Incurabili di Venezia. Le piaghe, le ferite e i mali di ogni sorta che con amore curò, non si possono contare».

Dalla Vangelo di Matteo (25, 35-36.40)

...Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, ero pellegrino e mi ospitaste, nudo e mi copriste, infermo e mi visitaste, in carcere e veniste a trovarmi...
In verità, in verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, per tuo dono san Girolamo ha saputo riconoscere nei poveri e negli ultimi e in loro servirti e amarti, per sua intercessione dona anche a noi occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi. Fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti per essere anche noi degni di venire un giorno chiamati accanto a Te nel tuo regno. Amen.

Benedizione del pane

[e della mensa]

Nel nome del Padre...

Ci hai nutrito Signore con fiore di frumento
Ci hai saziati con miele dalla roccia.

Dal Vangelo secondo Marco (8,6)

Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla.

Dalla vita di san Girolamo

«Similmente in Somasca, ritrovandosi un giorno in casa della Valletta tre soli pani, né potendosi uscire a mendicare per l'alta neve caduta, il Santo, tutto confidando in Dio, postisi qu' pani spetzati nel grembiule che soleva portare quando serviva in tavola, e fattosi il segno della Croce, ne distribuì quanto bastava a tutti gli orfanelli che erano da sessanta, con sopravanzarne ancora».

È veramente giusto renderti grazie, Padre santo.

Tu non ci lasci soli nel cammino ma sei vivo e operante in mezzo a noi.

Con il tuo braccio potente guidasti il popolo errante nel deserto e ne hai saziato la fame con la manna.

Tu ci hai donato il tuo Figlio Gesù, in lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli: per nutrire la folla affamata hai moltiplicato i pani.

In san Girolamo hai continuato i tuoi prodigi di Padre provvidente e con soli tre pani sfamò quanto bastava i suoi orfanelli.

Benedici Signore questo pane.

Fa' che non manchi mai a noi e a tutti il pane quotidiano per il nutrimento del corpo.

Donaci fame e sete della tua parola.

Fa' che in Cristo Gesù ritroviamo il pane vero che ci sostiene quaggiù nel faticoso cammino del bene, e lassù ci sazierà della sua eterna sostanza nell'eternità beata del cielo.

Amen.



“...tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare.”

Settimo Giorno

**DOPO AVERLI AIUTATI NEI LAVORI DEI CAMPI,
S. GIROLAMO INSEGNA IL CATECHISMO
AI CONTADINI**

Dalla vita di S. Girolamo

L'attività di san Girolamo per seminare ovunque la Parola di Dio e per l'istruzione religiosa fu instancabile. Durante i suoi viaggi aveva potuto osservare l'enorme ignoranza religiosa in cui si trovavano le popolazioni della campagna. Diede allora vita a delle vere missioni catechistiche. Durante la giornata divideva spesso con i contadini il duro lavoro dei campi, poi li radunava ad ascoltare la Parola di Dio, li istruiva nelle verità della fede e insegnava loro canti religiosi con i quali accompagnare la loro fatica giornaliera. «O come era cosa bella vedere ai nostri tempi un gentiluomo veneziano in abito rustico, andare per le campagne a zappare, il miglio e fare opere simili, cantando salmi e inni al signore e ammaestrando i poveri contadini nella vita cristiana».

Dalla prima lettera di S. Giovanni. (1, 1ss.)

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito e veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita... noi lo annunziamo anche a voi perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e a loro hai affidato la tua parola di salvezza: san Girolamo l'accorse con fede nel suo cuore, la testimoniò con la vita e la portò con gioia agli altri. Sul suo esempio fa' che il nostro cuore si apra alla beatitudine dell'ascolto e docili all'azione dello Spirito possiamo anche noi portare Te ai nostri fratelli. Amen.

Ottavo Giorno

**PRIMA DI MORIRE
S. GIROLAMO LAVA I PIEDI AGLI ORFANELLI**

Dalla vita di S. Girolamo

Tornò a casa dopo aver seppellito un orfanello, gli tremavano le gambe. Aveva il volto acceso e bruciava dalla febbre.

Fece chiamare i suoi figlioli, li fece sedere torno torno, si cinse ai fianchi un panno e con un bacile colmo d'acqua passò davanti a ciascuno a lavargli i piedi, li asciugò e vi depose un bacio...

Poi lo disse che non si reggeva più, che doveva mettersi a riposo per forza.

Allora compresero...

Dal vangelo di Giovanni

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Signore e maestro e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.

Vi ho dato infatti l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, tu che sei Dio infinito e eterno, ti umiliasti per amore fino alla condizione di servo. Nell'atto pasquale della lavanda dei piedi ci lasci il modello di servizio che dobbiamo avere gli uni gli altri. Sul tuo esempio e per tuo amore san Girolamo da ricco che era si fece povero e servo dei poveri, per sua intercessione donaci di seguire il tuo insegnamento, di cercare in Te e nel servizio agli altri il vero nostro prezioso tesoro e la vera nostra grandezza. Amen.

giorni con san GIROLAMO

Benedizione dei bambini

[Iniziare sempre con la preghiera di san Girolamo]

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo furono portati a Gesù dei bambini, perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli".

[da recitarsi da parte di un bambino]

Preghiamo insieme e diciamo: Signore Gesù, ascoltaci.

- Guidaci Signore nella via della vera vita, ti **preghiamo...**
- Aiutaci a crescere in sapienza, età e grazia, ti **preghiamo...**
- Salvaci da ogni pericolo del corpo e dell'anima, ti **preghiamo...**
- Fa' che custodiamo sempre il dono della tua amicizia, ti **preghiamo...**
- Proteggi tutti coloro che ci vogliono bene, ti **preghiamo...**
- Guarda con amore i piccoli e i poveri che soffrono la fame, la malattia e l'abbandono, ti **preghiamo...**
- Fa che la pace regni nelle nostre famiglie e in tutto il mondo, ti **preghiamo...**
- Benedici tutti i bambini del mondo, ti **preghiamo...**

Padre nostro...

(Sacerdote) Il Signore ascolti queste nostre invocazioni e venga incontro a tutti noi con la sua benedizione.

Preghiamo

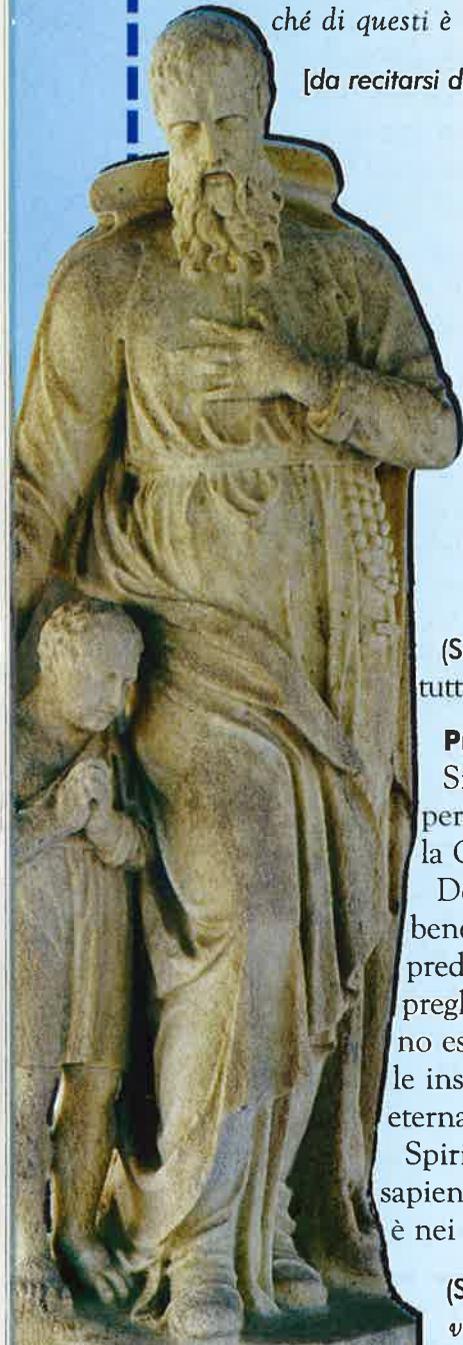
Signore Dio nostro, che dalla bocca dei piccoli fai scaturire la lode perfetta del tuo nome, guarda con bontà questi bambini che la fede della Chiesa raccomanda al tuo cuore di Padre:

Dolcissimo Gesù, che nella tua vita terrena accoglievi i fanciulli e li benedicevi e in san Girolamo hai dato alla tua Chiesa un segno della tua predilezione e del tuo amore verso loro, per la sua intercessione e le sue preghiere volgi il tuo sguardo amorevole su tutti i fanciulli e i giovani: siano essi difesi da ogni pericolo dell'anima e del corpo, sappiano scoprire le insidie che a loro si tendono e trovino in Te la sorgente della vera ed eterna felicità.

Spirito santo, accompagnali nel cammino della vita. Aiutali a crescere in sapienza, età e grazia e con la loro vita possano sempre piacere al Padre che è nei cieli. Amen.

(Sacerdote) Per l'intercessione e i meriti di san Girolamo Emiliani, vi benedica e vi protegga Dio onnipotente:
Padre, Figlio e Spirito Santo.

[Si asperge con l'acqua benedetta]



“...tanto orare e pregare che vediamo e, vedendo, operare.”

Nono Giorno

MORTE DEL SANTO

Dalla vita di S. Girolamo

Sul finire del 1536 una malattia infettiva invase la valle S. Martino. Girolamo ancora una volta fu pronto al servizio di tutti. Anch'egli contrasse la malattia. Il 4 febbraio 1537 fu accolto morente, a Somasca in una casa di amici.

Sulla parete di fronte al lettuccio in cui fu deposto, volle tracciare una Croce. «Pareva avesse il paradiso in mano per la sua sicurezza, faceva diverse esortazioni ai suoi e sempre con la faccia così allegra che innamorava e inteneriva dell'amore di Cristo chiunque lo guardasse. Esortava tutti a seguire la via del crocifisso, disprezzare il mondo, amarsi l'un l'altro, aver cura dei poveri.

Queste e altre cose simili dicendo, lasciò la mortal vita e se ne andò a godere l'eterna».

Dal libro della Sapienza (3, 1ss.)

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha provati come oro nel crogiolo e li ha graditi come olocausto.

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà su di loro.

Preghiamo

Dolcissimo Padre nostro Signore Gesù Cristo, in san Girolamo abbiamo contemplato l'opera del tuo amore e in lui ci hai dato un modello di vita evangelica e di carità sublime. Per le sue preghiere, concedi a noi di essere nello spirito e nelle opere tuoi veri figli, a tua immagine e somiglianza. Sostieni la nostra fede e ravviva la nostra speranza perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta a te. Amen.



Preghiera per i bambini e i giovani

Noi ti diciamo grazie Signore Gesù: nella tua nascita a Betlemme hai rivelato l'eminente dignità dei bambini e hai fatto di essi la misura del regno dei cieli.

Per le preghiere e l'intercessione di san Girolamo che hai dato a noi come segno della tua predilezione verso i piccoli e i giovani, fa che il tuo Spirito li aiuti a crescere in sapienza, età e grazia e con la loro vita possano sempre piacere al Padre tuo e nostro che è nei cieli. Amen.

Dolcissimo Signore nostro Gesù Cristo, che nella tua vita terrena accoglievi i fanciulli e li benedicevi, e in san Girolamo hai dato alla tua Chiesa un segno della tua predilezione e del tuo amore verso loro, per la sua intercessione e le sue preghiere volgi il tuo sguardo amorevole su tutti i fanciulli e i giovani: siano essi difesi da ogni pericolo dell'anima e del corpo, sappiano scoprire le insidie che a loro si tendono e trovino in Te la sorgente della vera ed eterna felicità.

Preghiera di san Girolamo

per la riforma della Chiesa

Nel nome del Padre...

[All'inizio di questa nostra preghiera, con le parole di san Girolamo, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli.]

Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà, di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità, che fu al tempo dei tuoi apostoli.

Ascoltaci Signore, perché benigna è la tua misericordia e nella tua immensa tenerezza volgi verso di noi.

Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, abbi pietà di noi [tre volte].

Nella via della pace, della carità e della prosperità mi guidi e mi difenda la potenza di Dio Padre, la sapienza del Figlio e la forza dello Spirito santo; e la gloriosa Vergine Maria. L'angelo Raffaele, che era sempre con Tobia sia anche con me in ogni luogo e via.

O Gesù buono, o Gesù buono, o Gesù buono, amore mio e Dio mio, in te confido, io non sia deluso.

Confidiamo nel nostro Signore e abbiamo vera speranza in lui solo, perché tutti coloro che sperano in lui, non saranno confusi in eterno, e saranno stabili, fondati sopra la ferma pietra e per ottenere questa santa grazia ricorriamo alla Madre delle grazie, dicendo:

Ave Maria...

Ringraziamo il nostro Signore Dio e Padre celeste di tutti i doni e grazie che ci ha fatto e che di continuo ci fa, pregandolo che per l'avvenire si degni di soccorrerci in tutte le nostre necessità sia temporali che spirituali:

Padre nostro...

Preghiamo la Madonna che si degni di pregare il suo diletto figlio per tutti quanti noi, perché si degni di concederci

di essere umili e mansueti di cuore, di amare la sua divina Maestà sopra ogni cosa e il prossimo nostro come noi stessi:

Ave Maria...

Per tutti quelli che si raccomandano alle nostre orazioni, per quelli che pregano Dio per noi e per quelli per i quali siamo in debito di pregare, per i nostri amici e nemici e per tutti i fedeli defunti:

Ave Maria...

Umiliamoci tutti al cospetto del nostro Padre celeste come figlioli prodighi che abbiamo dissipato ogni nostro bene spirituale e temporale, vivendo malamente, e perciò domandiamogli misericordia, dicendo:



Misericordia, concedi la tua misericordia, Figlio del Dio Vivo.

O Dio, sii propizio a me peccatore.

Come è stato precedentemente accennato emerge sempre maggiormente l'esigenza di focalizzare l'attenzione sull'importanza di riconoscere alla famiglia il mandato e il ruolo attivo che essa può svolgere nella società.

Investire sulla famiglia significa, del resto, porre le basi per una società giusta e solidale ed offrire risposte adeguate ad uno dei bisogni primari che caratterizzano la natura umana, vale a dire quello della socializzazione.

Il rapporto tra l'individuo e il gruppo sociale in cui è inserito è un elemento tipico della storia umana, anche se assume caratteristiche diverse nel corso del tempo, oscillando tra i due poli opposti di un esagerato collettivismo piuttosto che di un eccessivo individualismo.

All'interno dei contesti sociali di parentela e non, ogni persona instaura la propria relazione con il gruppo, alla ricerca di una risposta a bisogni più o meno essenziali quali la sicurezza, la protezione, l'aiuto, il dialogo e la collaborazione.

Nella società odierna l'importanza del senso di integrazione e di appartenenza ad un gruppo risulta tuttavia ridimensionata a causa del bisogno di perseguire obiettivi di sviluppo personale, di carriera, di sperimentare una vita privata soddisfacente.

Questa dimensione di "autosufficienza" diventa elemento prevalente e, spesso, ci si limita a cercare l'aggancio con l'esterno nei momenti di bisogno e di fatica, quando cioè si verificano eventi critici negativi nell'ambito della propria sfera familiare. D'altro lato il contesto sociale attuale si pone come una grande sfida per la famiglia, in quanto si connota come ambiente estremamente rischioso, con tutta l'ambivalenza che il termine "rischio" porta in sé.

Il "rischio", infatti, evoca immagini di pericolo, di circostanze non sempre prevedibili, e al contempo rappresenta una sfida per la persona in quanto può costituire un invito a valutare le proprie energie rispetto alle responsabilità da assumere e al significato degli eventi stessi.

La scelta di far prevalere l'uno o l'altro dei due aspetti dipende dalla situazione del soggetto, ma anche del contesto in cui egli si trova ad agire.

Stiamo assistendo ad una fase di transizione e trasformazione, sia a livello sociale

che familiare, dalla quale scaturisce la necessità di ridefinire il ruolo di ciascuno a livello generazionale.

È sempre più necessario ripensare a strategie che sollecitino una condivisione delle esperienze educative finalizzata a favorire la presenza di adulti che recuperino il proprio ruolo per accompagnare i ragazzi nelle varie fasi che caratterizzano il percorso evolutivo.

A livello socio-pedagogico si riscontra un aumento di processi di emarginazione ed esclusione sociale nei confronti di alcune situazioni di maggiore "fragilità e povertà". D'altro lato sono sempre più frequenti fenomeni quali il bullismo e il teppismo, spesso connessi all'aggregazione in "bande" nella fase della preadolescenza ed adolescenza e che vedono coinvolti non solo i soggetti più "svantaggiati", ma anche ragazzi che sperimentano una situazione globale di agio e benessere.

Questa dimensione evidenzia il bisogno di ricollocare il concetto stesso di "normalità e benessere" e di adottare una chiave di lettura della realtà che non si limita a cogliere e valutare l'evento, ma che deve basarsi su un processo di comprensione ed elaborazione delle motivazioni che hanno condotto all'evento stesso.

In questo senso si ritiene importante che la famiglia non resti chiusa in se stessa, ma riesca a mettersi in relazione con altre realtà, a mettere in comune le proprie esperienze per imparare ad ascoltare, ad interrogarsi, a condividere la responsabilità della propria appartenenza sociale.

Ciò può favorire un processo in cui i genitori si sentano aiutati ad espletare il proprio ruolo con coraggio ed unità di intenti e a ridimensionare lo sconforto che può derivare dal prevalere dei sentimenti di inadeguatezza e di rassegnazione.

È importante recuperare uno spazio e un tempo in cui le parole stesse possano essere ricollocate nei loro significati più profondi e più veri, con l'obiettivo di "dare parola" ai bisogni dei genitori e delle famiglie e di recuperare la bellezza dell'esperienza educativa in un'ottica di crescita a livello personale, comunitario e istituzionale.

una scuola per la vita

Se i vecchi muri dell'Istituto S. Maria Assunta di Maccio potessero parlare, ne avrebbero di storie da raccontare! Forse anche le giornate di vacanza del piccolo Alessandro Volta, divenuto poi lo scienziato che tutti conoscono.

di Vincenzo
ROSSIN

Ma non è di scienza che vogliamo parlare, almeno in questo momento.

Profonde sono le radici della Scuola "S. Maria Assunta" del Buon Pastore. A Maccio di Villa Guardia, in un angolo soleggiato della Lombardia, in provincia di Como, dove la diocesi comense e la diocesi ambrosiana si incontrano sullo stesso territorio, don Carlo Fumagalli, dopo essere stato cappellano militare, dà vita il 27 dicembre 1923 (con il consiglio e l'appoggio del nostro P. Ceriani) ad una originale istituzione: una Casa di Accoglienza per fanciulle, affidata alle Suore del Buon Pastore. Un'opera caritativa che per molti anni ha cercato di offrire un aiuto concreto e duraturo a molte ragazze in situazione di disagio familiare e sociale. In paese ci sono ancora alcuni anziani che si riferiscono all'odierna scuola come alla casa

delle 'minorenni' - termine ormai in disuso - ma a suo tempo assai usato. Dopo la metà del secolo la Casa di Accoglienza è stata trasformata in Scuola Cattolica. L'edificio, elegante villino di fine ottocento che sta al centro dell'ampio edificio attuale, è stato ingrandito con ampie aule per la scuola e, sul terreno circostante, sono stati ricavati campi sportivi e campo da gioco, favorendo lo sviluppo dell'istituzione. Al centro del complesso sta la Cappella dove, sopra l'altare, l'immagine del Buon Pastore, chinato su una pecorel-



la in pericolo, richiama l'ispirazione che ha animato l'Opera alla sua fondazione e che tutt'ora guida il cammino della scuola.

Suore del Buon Pastore

Per quasi ottant'anni le Religiose hanno prestato le loro cure con umiltà e dedizione a tante giovani e - recentemente - alunni e alunne. La loro preziosa collaborazione è durata fino all'estate di quest'anno.

Il giorno 12 ottobre i Padri Somaschi, che sono subentrati nella conduzione dell'opera, gli insegnanti, gli alunni con i loro genitori, i collaboratori, gli amici e i fedeli di Maccio, con il loro Parroco, hanno voluto ringraziare insieme il Signore per l'abbondanza dei suoi doni. È stata una vera festa di famiglia, con tanta cordialità e un'infinità di ricordi per quanti hanno condiviso le fatiche e le gioie di un impegno educativo umano e cristiano. Siamo sicuri che la preghiera delle nostre care Suore accompagnerà sia il cammino dell'Istituto che le persone quotidianamente impegnate in esso. Grazie di cuore!

I Padri Somaschi

Per quanti non conoscono ancora l'Istituto S. Maria Assunta aggiungiamo qualche riga di presentazione. Si tratta di un ambiente educativo dove trascorrono la loro giornata circa 360 alunne e alunni della scuola primaria (elementare) e secondaria di primo grado (media) dalle 7.30 del mattino alle 16.30 del pomeriggio (con possibilità di prolungamento fino alle 18.30). Le relazioni interpersonali sono improntate alla familiarità e l'impegno nel lavoro è comune a tutti, grandi e piccoli.



Obiettivi

- 1. Formazione Culturale:** È il fine immediato della scuola che deve sollecitare un serio approfondimento degli aspetti culturali e tecnici di ogni disciplina. In un ambiente serio, sereno e disciplinato si valorizzano le doti di ciascuno.
- 2. Formazione Morale:** Il secondo fine è quello di una formazione umana che solleciti il giovane a prendere coscienza dei propri diritti e dei propri doveri con libera responsabilità.
- 3. Formazione Religiosa:** Lo scopo fondamentale dell'opera educativa dei Padri Somaschi è quello di formare ai valori cristiani del vivere che vengono proposti, e non imposti, agli alunni.

Servizi offerti agli alunni

- Servizio Mensa:** è usufruibile da tutti gli alunni.
Entrata/Uscita: gli alunni possono entrare fin dalle ore 7.00 e uscire alle 18.30, senza alcun onere supplementivo.
Lingua Tedesca: corsi facoltativi aperti a tutti.
Lezioni di Chitarra, Violino e altri strumenti musicali: lezioni aperte a tutti.
Soggiorno estivo: per gli alunni nei mesi di giugno e luglio (a richiesta delle famiglie).
Aula Audiovisivi: con videoteca riguardante le varie discipline.
Biblioteca: quotidianamente aperta per tutti gli alunni.
Attività sportive: calcio, pallavolo, pallacanestro, ping-pong all'aperto. Sale da gioco al coperto.
Concorsi: di narrativa, poesia, pittura e lavori artistici, gare di atletica leggera tra gli alunni.
Informatica: corsi sia nella scuola primaria che nella secondaria inferiore.



Diversi sono gli insegnanti presenti da anni nella scuola primaria parificata e secondaria, legalmente riconosciuta. Buona la mensa interna per tutti gli alunni e notevoli gli spazi e le attrezzature per le attività ricreative. C'è anche un doposcuola e locali per svolgere i compiti in attesa del rientro serale in famiglia. Ampi parcheggi e tanto verde - a pochi passi dalla trafficatissima strada Varesina - completano il quadro, almeno esteriormente... perché descrivere tutte le attività didattiche, religiose, ricreative... sarebbe impresa non da poco e noi non vogliamo mettere a dura prova la vostra pazienza.

[www.istma.net]

La Comunità Educante

I PADRI SOMASCHI: sono la forza vitale di trasmissione del carisma educativo di san Girolamo Emiliani. .

Gli INSEGNATI LAICI: hanno scelto la scuola cattolica quale luogo privilegiato e libero dell'azione educativa.

Gli EDUCATORI: sono dotati di professionalità che pongono al servizio dell'impegno progettuale dell'educazione.

Gli ALUNNI: vengono coinvolti in prima persona nell'assimilare responsabilmente e criticamente i valori proposti.

I GENITORI: sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e scelgono per loro una scuola libera e coinvolgente.



HOUSTON-TX: Assumption Parrish Church

Nel segno della Pentecoste

L'esperienza della celebrazione dell'Eucaristia domenicale in varie lingue raccontata da P. Italo Dell'Oro, somasco, al 5° Congresso Mondiale della Pastorale per i Migranti e i Rifugiati.

Presenti nella città texana di Houston-USA da quasi 15 anni (oggi in due parrocchie: Assumption Church e Christ the King Church), anche i Somaschi si cimentano con il dato emergente della Chiesa cattolica in USA: la presenza massiccia degli emigrati di lingua spagnola. Non più un settore, riservato ai pionieri, da coprire "per amore del prossimo", ma una componente paritaria da riconoscere e accogliere con la sua ricchezza di tradizioni religiose, la sua domanda di fede, il bisogno di festa, la rassegnazione alla subalternità.

Dell'esperienza accumulata nella parrocchia dell'Assunzione di Houston ha parlato p. Italo Dell'Oro (oggi ex parroco) nel corso del V Congresso Mondiale della Pastorale per i Migranti e i Rifugiati, tenuto a Roma nel novembre scorso.

Organizzato dal pontificio Consiglio per i Migranti, il congresso prevedeva relazioni su iniziative collaudate, tali da poter essere elemento di raffronto e di riferimento per altre.

La zona dell'Assunzione di Houston è terra di emigranti da sempre; prima di italiani (siciliani) e altri europei venuti qui a partire dagli anni 20 del ventesimo secolo, oggi con figli e nipoti nati in USA, ben messi sulla scala sociale e anglo-parlanti; e ora di latinoamericani del Messico e del Centroamerica, spagnolo-parlanti. "La barriera linguistica tra i due gruppi era avvertita come insormontabile - ammette, guardando indietro, p. Italo - ed erano implicate considerazioni razziali,

di Luigi
AMIGONI



ASSUMPTION CATHOLIC CHURCH

Diocese of Galveston - Houston

901 Roselane St. Houston, Texas 77037

(281) 447-6381

Somascan Fathers / Padres Somascos

Fr. Narciso Bordignon, CRS - Pastor

Fr. John P. Borsari, CRS - Vicar

Fr. Albert Zanatta, CRS

Mr. Al Bottjer - Deacon

MASS SCHEDULE / HORARIO DE LAS MISAS**MASSES IN ENGLISH**

Monday - Saturday 8:00 A.M.

Monday, Tuesday, Wednesday & Friday 6:30 P.M.

Saturday Vigil Mass 5:00 P.M.

Sunday 9:00 A.M., 10:30 A.M., 6:00 P.M.

MISAS EN ESPAÑOL

jueves 6:30 P.M.

sabado (Misa de Vispersa) 6:30 P.M.

domingo 7:30 A.M., 12:00 P.M., 1:30 P.M.

CONFESSIONS / CONFESIONES

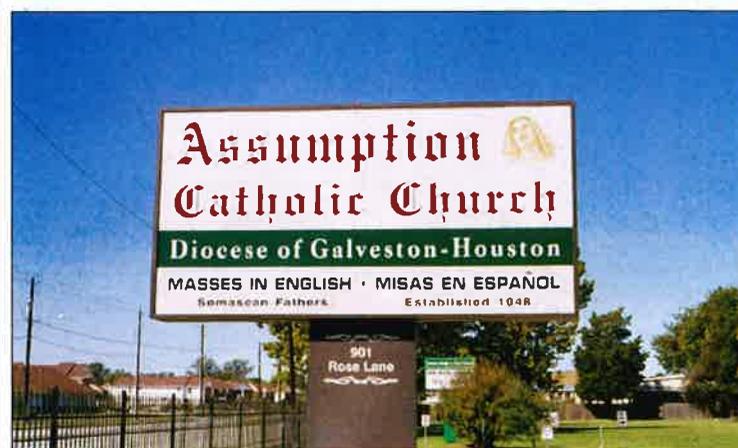
Wednesday (miercoles) 7:00 - 8:00 P.M.

Saturday (sabado) 4:00 0 5:00 P.M.

ADORATION BLESSED SACRAMENT / ADORACION DEL SANTISIMO SACRAMENTO

Thursday (jueves) 8:30 A.M. - 12:00 P.M.

Primer viernes del mes 7:30 P.M.

<http://www.kofc2917.org/Assumption.html>

nazionali e sociali". E inoltre - variabile non trascurabile - i costi economici della parrocchia erano prevalentemente a carico della componente inglese, privata talora delle attenzioni dei sacerdoti, dediti alle richieste di sacramenti degli ispanici, i quali, a loro volta, lamentavano una programmazione delle attività parrocchiali su misura dei primi.

La risposta a tutto questo fu di incoraggiare tra tutti l'unità e la solidarietà, combattendo il senso delle divisioni e la percezione delle barriere sociali e razziali.

"Articolammo il tutto - ha relazionato p. Italo- con accento perfettamente americano, alla luce del brano degli Atti degli Apostoli in cui si narra del malcontento degli ellenisti perché le loro vedove erano trascurate nella distribuzione quotidiana dei viveri. Noi leggemo l'episodio e la soluzione degli apostoli come l'indicazione del primato dato sia alla dimensione liturgico-catechetica sia a quella della carità: nessuna delle due va trascurata".

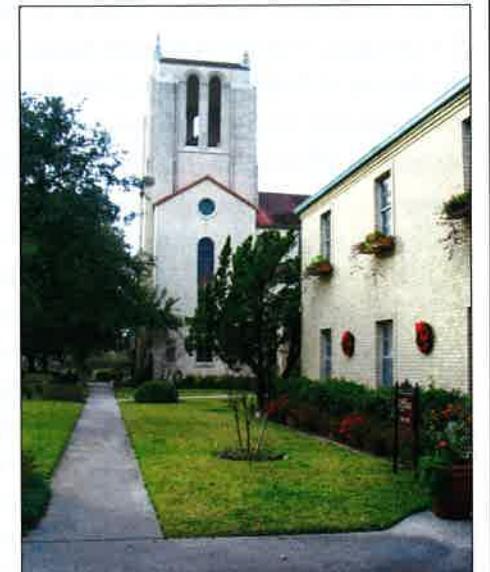
Da qui le iniziative: non solo numero pari di messe domenicali nelle diverse lingue e più classi di catechismo in spagnolo, ma soprattutto indicazione di modelli di integrazione, a partire dalla festa patronale ad agosto e da quella di san Girolamo a febbraio, con i tre momenti inscindibili di cuore (liturgia), mente (istruzione) e corpo (bazar, per le opere di carità). E poi cura per le feste mariane in cui si riconoscono i gruppi: quella dell'Assunta cara alla comunità siciliana, fondatrice; quella del 12 dicembre per la Vergine di Guadalupe, la Madonna latinoamericana. E infine: messe bilingue in alcune cir-

costanze speciali dell'anno e celebrazione del segno "plurilinguistico" della Pentecoste. Ma sempre con la preoccupazione che ogni momento liturgico si collegasse anche agli altri due.

E in tema di integrazione in zona ad alta densità migratoria, non va dimenticata l'opera avviata, con fondi federali, dalla Caritas diocesana di Houston per i minori "stranieri" in possesso di visto di immigrazione negli USA. Si avvale, per la conduzione di una comunità alloggio, della competenza di p. Alberto Zanatta, maturata per anni ad Hartford (capitale del Connecticut, tra Boston e New York), città gioiosamente invasa da portoricani emarginati. Per i Somaschi, Houston non è solo la comunità ispanica da integrare, è anche il campo di investimento vocazionale per il futuro della nostra famiglia in USA. Di questo, del seminario aperto presso la chiesa parrocchiale di Cristo Re, di alcuni segnali positivi che si intravedono, e di altro, si è parlato a fine ottobre



2003 nel raduno autunnale nella casa di Pine Haven (New Hampshire, nord degli USA) dove regolarmente si ritrovano due volte l'anno i Somaschi degli USA a scambiarsi idee e speranze.

www.somascans.org

Il gruppo dei 9 religiosi somaschi - italiani - operanti nelle tre comunità del Commissariato Somasco degli Usa.



COMO - COLLEGIO GALLIO: RADUNO EX ALUNNI DI VALTELLINA

Sabato 8 novembre 2003, a Tirano (SO), si è svolto il periodico ritrovo degli ex alunni valtellinesi che hanno frequentato il GALLIO negli anni del convitto, per tutti periodo di seconda casa e famiglia, ricordato con piacere soprattutto per le amicizie consolidate, la ricchezza culturale acquisita, la formazione umana e spirituale e la venerazione per i religiosi Somaschi educatori impareggiabili. A rappresentare l'Associazione sono intervenuti il suo presidente ing. Mauro Degiorgi e gli ex presidenti Santino Clerici e Pietro Boyl di Putifigari. Nello stupendo Santuario della Madonna il Padre Rettore Livio Balconi ha concelebrato la Santa Messa con P. Ambrogio Perego e, all'omelia, ha rivolto l'invito a presentarsi con fiducia a



Maria con pensieri e domande degne della Madre di Dio, sempre pronta a concedere le ricchezze spirituali che le sono proprie in modo eccelso: la grazia della sapienza, il

dono della forza e lo spirito della missione cristiana nell'ora presente, da amare e servire con la preziosa eredità degli insegnamenti del Collegio.

La giornata ha avuto il suo momento comunicativo di piacevoli ricordi e di rinnovato entusiasmo d'amicizia e proposte per il futuro, nel momento conviviale di raffinato gusto, sortito dai tipici piatti valtellinesi e dall'aroma dei suoi pregiati vini. Era giornata di

inclemenza atmosferica ma di tale serena interiorità per cui sarà necessaria riproporla ancora e nonostante tutto, perché "aquae multae non poterunt extinguere caritatem"!

SOMASCA: INCONTRO DELLE FAMIGLIE CHE CONDIVIDONO IL CARISMA

Nei giorni 8 e 9 novembre 2003 a Somasca si è tenuto il primo incontro tra le famiglie che vivono in alcune realtà somasche della Provincia Lombardo-Veneta e che condividono con i religiosi l'accoglienza nei confronti degli ultimi. L'incontro è stato guidato da p. Luigi Sordelli ed erano presenti tre coppie. L'invito è stato quello di mettersi in gioco come portatori di un nuovo modo di condividere come laici il carisma di san Girolamo. La proposta dei Padri Somaschi è quella di voler offrire un accompagnamento non solo a livello di amicizia e di vicinanza, ma anche di formazione spirituale. Questo ha costituito il filo conduttore del nostro confronto in cui abbiamo messo in comune le fatiche e le preoccupazioni, ma anche, e soprattutto, la volontà e il desiderio di vivere con consapevolezza la nostra esperienza, assumendoci la responsabilità della nostra missione. L'incontro e la condivisione tra religiosi e laici rappresenta una grande opportunità per coniugare le ricchezze reciproche, per rendere sempre più feconda l'accoglienza degli ultimi e l'attenzione al contesto sociale in cui dobbiamo vivere in modo attivo la nostra testimonianza. Sentiamo l'esigenza di riandare alle origini delle motivazioni che ci spingono a portare avanti la nostra



scelta, per poterci confrontare sulla ricerca e sul significato della nostra "appartenenza alla famiglia somasca", convinti che in san Girolamo possiamo riscoprire i principi di uno stile di vita che deve accomunarci e che dà valore alla nostra relazione. Il prossimo incontro si terrà a Vallecrosia il 14 e 15 febbraio 2004. Si spera che questo piccolo gruppo possa estendersi anche ad altre famiglie.

UBERABA-BRASILE: FESTA DI NATALE A GUADALUPE

Il giorno 7 dicembre, alla Casa do adolescente "Guadalupe", in Uberaba-Brasile, organizzata dal gruppo di pastorale familiare della Parrocchia somasca N. S. das Graças, si è celebrata la festa di Natale per i bambini delle favelas aiutati con un gemellaggio dalla nostra parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena-Roma. I bambini, presenti in gran numero, oltre 600, erano accompagnati dai loro genitori. Tutti hanno potuto condividere un giorno di festa con doni, pranzo e giochi organizzati. Questa giornata giunge a coronamento - l'anno scolastico in Brasile si conclude a dicembre - di tutta un'attività formativa durata un intero anno: formazione religiosa, pedagogica, igienica, controllo medico, alfabetizzazione per adulti. Domenica 21 si è fatta la replica per tutte le famiglie dei bambini e ragazzi ospiti fissi della Casa di Guadalupe, circa 280. A prestare il loro servizio c'erano tutti i collaboratori laici dell'opera, che hanno preparato pranzo, doni e giochi per tutti, grandi e piccini.



BRASILE: PRIME PROFESSIONI DEI NOVIZI LATINOAMERICANI

Nella GIORNATA MONDIALE SOMASCA IN DIFESA DELL'INFANZIA NEGATA a Campinas, domenica 28 dicembre 2003, festa dei Martiri Innocenti, hanno professato per la prima volta i consigli evangelici 10 giovani latinoamericani. Provenivano dal Mexico (Marco Antonio e Rafael), dal Salvador (Juan Carlos), dalla Colombia (Mario Alberto e Víctor Safari), dagli U.S.A. (Romualdo) e dal Brasile (Alessandre, José Caetano, Peterson e Vicente). Hanno trascorso insieme l'anno di noviziato a Campinas accompagnati da formatori colombiani e brasiliani. La festa della celebrazione è stata preparata dalla comunità e dai laici e si è svolta nella stessa casa della curia provinciale. Protagonisti sono stati, insieme ai professi, i bambini della casa san Girolamo: un piccolo ha accompagnato ogni novizio nella celebrazione affiancandolo nel momento della pro-



fessione. I canti, i simboli usati nella celebrazione hanno creato un clima di festa molto intenso che è proseguito dopo la celebrazione nel pasto consumato insieme. Ad accogliere le professioni, delegato dal Padre generale, era presente p. Roberto Geroldi con alcuni padri degli U.S.A e del Salvador.] Il noviziato latinoamericano continua per il 2005 a Bucaramanga (CO) con giovani colombiani e salvadoregni.

ELMAS- C.TÀ GIOVANILE "DIPLOMA DI BABBO NATALE"

Non era nei nostri progetti. Eppure in tutti gli anni in cui come volontari ci eravamo impegnati a sostenere le famiglie povere che ci venivano segnalate non potevamo fare a meno di notare i loro bambini. I loro sorrisi e la loro gioia quando arrivavamo a casa con qualche dono, specie per le feste, ci hanno interpellato a lungo. Così nell'estate del 2002 ci arrischiavamo a realizzare un centro diurno estivo di un mese. Vedere quei bimbi e ragazzi uscire da sé stessi, cominciare a socializzare, riprendere a sorridere, a sentirsi accolti e ad accogliere è stato uno spettacolo che ha ripagato le enormi fatiche. E così ci siamo decisi di non perdere quel germoglio spuntato in mezzo a loro. L'anno successivo abbiamo organizzato ogni bimestre delle feste a tema, con giochi guidati. Abbiamo assistito a dei piccoli miracoli. Ci siamo resi conto che una situazione del genere poteva aprire una nuova prospettiva: perché non trasformare queste feste in occasioni di formazione? Le feste a tema potevano diventare veicolo di valori culturali e sociali e, perché no, cristiani che nel loro ambiente degradato non potevano ricevere. Sabato 20 dicembre abbiamo cominciato. Babbo Natale si è presentato tra i bambini chiedendo il loro aiuto a sbrigare le tantissime lettere che gli sono giunte. Così, divisi in gruppi, i bambini si sono trovati a gestire quattro storie con la richiesta d'aiuto a Babbo Natale a cui corrispondevano quattro giochi ambientati: in casa, a

scuola, per la strada, tra gli anziani. In ciascun gioco aiutavano un personaggio che alla fine li ringraziava dicendo: "Avevo proprio bisogno della tua collaborazione e sono felice che tu esista". Alla fine ai bimbi ignari è stato rivelato di aver sostenuto un esame e che avendolo superato gli si è consegnato il diploma di "Babbo Natale", per portare questo spirito d'aiuto e collaborazione nella loro famiglia, nella loro scuola e nel loro quartiere. La gioia dei bimbi era alle stelle! Ed anche il passaggio dei valori è cominciato: riaccompagnando in pulmino un gruppetto di loro uno ha cominciato a fare il "monello". Un animatore lo ha minacciato di ritirare il "diploma di Babbo Natale". Il Bambino ha risposto: "A no, quello no" e si è calmato. Un semino è caduto e prima o poi germoglierà.

SOMASCA - ESERCIZI SPIRITUALI 2004

Anche quest'anno il CENTRO DI SPIRITUALITÀ DI SOMASCA organizza corsi di esercizi spirituali per diverse categorie di persone. In un ambiente dove tutto ci parla del cammino coraggioso e radicale verso la santità del laico Girolamo Emiliani, è più facile fare il punto sul nostro rapporto con Dio.

- Per sacerdoti e religiosi

- 1) 21 - 25 giugno: predica **S. E. card. Silvano Piovanelli**
- 2) 4 - 8 ottobre: predica **S. E. mons. Alfredo Battisti**

- Per religiose

- 1) 2 - 8 maggio: **p. G. Oltolina** crs
- 2) 6 - 12 giugno: **p. P. Redaelli** crs
- 3) 27 giugno - 3 luglio: **p. L. Sordelli** crs
- 4) 18 - 24 luglio: **p. L. Netto** crs

- Per copie di sposi

- 14 - 15 febbraio: **p. G. Oltolina** crs

- Per Laici

- 6 - 9 settembre: **p. P. Redaelli** crs

Chi fosse interessato a partecipare a questi "incontri dello spirito" basta che si prenoti al seguente indirizzo:

Centro di Spiritualità Padri Somaschi
via Papa Giovanni, 4
23808 Somasca di Vercurago - Lecco
tel 0341.421154 - fax 0341.424067
cespi.somasca@tiscali.it

Giubilei 2004

di vita religiosa

70 anni:

30.08 P. Giuseppe FILIPPETTO

60 anni:

18.02 P. Luigi BOERO
03.10 P. Federico SANGIANO
P. Alessio ZAGO

50 anni:

28.02 P. Ferrante GIANASSO
11.10 P. Franco COSTA
P. Ambrogio PEREGO
P. Battista BRENOLAN
P. Bruno SCHIAVON
P. Pietro QUATRINI

25 anni:

16.08 P. Ottavio BOLIS
P. Alabano ALLUCCO
don Domenico SOLDANO

di vita sacerdotale

85 anni:

30.07 P. Luciano MARIGA

80 anni:

25.08 P. Giuseppe BERNARDI
P. Giovanni B. OLTOLINA

50 anni:

04.07 P. Giovanni FANTINELLI
P. Lorenzo NETTO

25 anni:

23.06 P. Roberto BOLIS
P. Antonio FORMENTI
P. Giuseppe FOSSATI
P. Vincenzo ROSSIN
P. Oliviero ELASTICI
30.08 P. Armando NOGUEZ ALCANTARA
11.11 P. Salvador HERRERA MORENO
08.12



125 anni dell'Istituto USUELLI - Milano (1878)

80 anni di presenza somasca alla Chiesa de El Calvario-San Salvador (El Salvador-C.A.) (1924)

Il pane di san Girolamo

Alta la neve per le vie, sui tetti era caduta, silenziosamente tutta la notte, e non avevan niente né potevano uscire, poveretti!

Eran più sessanta e s'eran stretti intorno al Padre affettuosamente: non avea che tre pani e sorridente guardò i pan, guardò il cielo e i figlioletti.

Pregando: allor, miracolo improvviso, quel pan moltiplicossi: benedisse ognun la Provvidenza e fu diviso.

Mangiaron tutti e furono contenti, ed il Miani: «Raccogliete, disse come un giorno Gesù, tutti i frammenti».



IL FATTO

Il fatto ci è stato tramandato da BERNARDINO AQUILA, un somasco della fine del 1500. Il fatto gli è stato raccontato da testimoni oculari.



IL SONETTO

Non sappiamo chi abbia scritto la poesia qui accanto. Noi l'abbiamo trovata in una rivista dei padri somaschi del novembre-dicembre 1927!

COME GESÙ

Il miracolo compiuto da san Girolamo ci ricorda immediatamente la moltiplicazione dei pani e dei pesci fatta da Gesù. Quella volta erano 5 pani e 2 pesci, per circa 5000 persone. Per san Girolamo è stato... un po' più facile: solo 60 bocche da sfamare (ma i pani erano appena 3)!

A parte gli scherzi, questo miracolo di Girolamo ci fa capire una cosa molto importante: il nostro santo è stato un altro Gesù sulla terra.

Nella sua vita ha messo in pratica le parole del Vangelo, tra cui quella dove Gesù promette ai suoi discepoli: «Voi farete cose più grandi di me!». Gesù continua a fare il bene nel mondo attraverso i santi.

IL RACCONTO DI BERNARDINO

«I ragazzi di padre Girolamo mi raccontavano che un giorno trovandosi con la sua compagnia, in tutto circa sessanta persone, tra uomini e fanciulli, in un luogo detto la Valletta, presso Somasca, ritirati in una casetta fabbricata proprio per questi poveri, il tempo si era messo al brutto e nevicava.

Non avevano altro che tre pani e non potendo ricevere soccorsi per la gran neve che era caduta, il padre Girolamo prese i tre pani, li tagliò in fette e li mise in un panierino. Lo coprì poi con un panno bianco e con tutti i suoi compagni, adulti e ragazzi, si mise in preghiera, benedicendo quel pane. Poi incominciò a chiamare i ragazzi più piccolini ad uno ad uno, dicendo loro di pigliare quanto ne volevano di quel pane e così fecero e ne mangiarono a sazietà. E questo durò per tre giorni continui, non avendo ricevuto altri aiuti né sussidio alcuno, se non quei tre pani. E dicevano che la neve era tanto alta che per quei tre giorni non potevano avere aiuto; alla fine furono soccorsi, essendo stata spalata la neve; e si trovò più avanzo di pane di quello che era prima che fosse tagliato in fette!»



Mariele e lo zecchino d'oro

I più grandetti di noi hanno fatto ancora a tempo a conoscerla, e certamente ricordano il sorriso e la passione con cui dirigeva il piccolo coro dell'Antoniano di Bologna.

Mariele Ventre è stata un personaggio familiare, un'amica "segreta" che ogni anno incontravamo nell'immancabile **Zecchino d'Oro**.

Ora, una biografia uscita di recente ce ne racconta la vita e ci svela il segreto di questa simpatica signorina. Nella sua vita, attraverso la musica, ha cercato di seguire il Vangelo e di portare gioia a tanti. In particolare ci sapeva fare con i bambini ed era capace di trasformare anche i più vispi in simpatici cantanti.

Naturalmente raccontare la storia di Mariele significa parlare dello Zecchino d'Oro, per cui questo libro ce ne fa conoscere tanti retroscena e dà voce a tanti ex piccoli

protagonisti che raccontano del loro incontro con Mariele. E' un libro che piacerà tanto non solo ai ragazzi, ma probabilmente... a tanti genitori cresciuti anche insieme a Mariele.

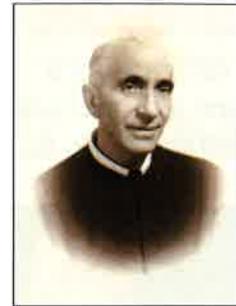


Luigi Ferrareso, **MARIELE UN'ARTISTA, UN'EDUCATRICE.**

Collana i Testimoni, Edizioni Messaggero Padova. 192 pagine, € 7,50.

HARRY, NON CI HAI DELUSO! E' uscito il quinto volume della saga di Harry Potter. Un libro di 800 pagine che i potteriani di ferro hanno ben presto divorato. C'è una magia anche nel libro: non ci si riesce a staccare, tale è l'intensità degli avvenimenti! Harry questa volta si confronta con situazioni più grandi di lui. La storia non è finita, altre prove aspettano il nostro eroe, ma con il suo coraggio, e con la forza dell'amicizia dei suoi compagni, per il momento il vincitore è lui!





Fr. Giuseppe Supino (Carbonara di Teano-CS, 02.07.1911 - Albano L., 29.11.2003)

Dodicesimo, fu accolto nel seminario a Velletri da P. Giovanni Muzzitelli. Fece il probandato al Collegio Rosi di Spello (1926-1930), il Noviziato e la prima Professione a Somasca (14.10.1931), la Professione solenne a Foligno, nella cappella del Collegio Sgariglia (21.10.1934) ma non diventò mai sacerdote, scegliendo la vita religiosa come "Fratello". Nel 1933, quando fratel Supino giunse a Foligno, ai Padri Somaschi era affidata solo la direzione dell'orfanotrofio. Quando poi, nel 1950, i Padri lasciarono la direzione per contrasti con l'amministrazione, fr. Supino - che vi aveva ricoperto l'incarico di educatore - soffrì moltissimo, tanto da costringere quasi i suoi Superiori ad aprire una "Casa" loro propria, che fu inaugurata a Belfiore il 1 Ottobre 1950. Fu chiamata "Piccola casa dell'orfano" e all'inizio fu piccola davvero, perché il primo anno accolse soltanto 6 orfani, ma nel 1959, grazie alla solerzia di fr. Supino e al sostegno di tantissimi amici, ospitava ben 120 ragazzi. Fr. Supino, uomo della Provvidenza, mite ma energico difensore dei deboli e servo dei poveri, percorse in bicicletta un'infinità di chilometri, bussando a tutte le porte di Foligno e dintorni, tanto da diventare la persona più conosciuta e salutata della città. La sua giornata era caratterizzata da due direttive: il colloquio con il Signore nella preghiera e le corse in bicicletta per far visita ai suoi benefattori. Da tanti riceveva aiuti per i suoi ragazzi, a tanti donava il conforto della comprensione, influenzando la vita delle persone con l'esempio e con la parola. Ricorderemo fr. Supino come "apostolo degli orfani e dei poveri", cercando anche noi di percorrere il suo cammino di fede per contribuire a rendere il mondo un poco più buono. A Foligno, dopo pochi mesi di assenza, è tornato fratel Supino, per ricevere le onoranze funebri (01.12.2003), il compianto sincero di quanti lo hanno apprezzato e amato, la pace eterna e la gloria riservata a coloro che hanno speso la loro vita per i poveri in nome di Dio.

Inoltre ricordiamo:

- Elizabeth Rani, di anni 40, sorella di p. Justin Selvaraj Francis (India, 07.12.2003)
- Roberto Riasseto, di anni 58, papà della nostra collaboratrice Cinzia (S. Fco al Campo, 08.01.2004)
- Giuseppe Drago, di anni 80, ex-Presidente A. Ex-Alunni del Collegio Emiliani (Nervi, 11.01.2004)

PREGHIERA

per ottenere da Dio grazie per l'intercessione e la glorificazione del suo Servo **Federico Cionchi**

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, che ti compiacci di abitare nei cuori umili e semplici e ti degni di esaltarli, noi ti supplichiamo umilmente di concederci la grazia che da Te speriamo per intercessione e glorificazione del tuo servo Federico Cionchi.
Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi. (Pater, Ave, Gloria)



LA VITA DI FEDERICO CIONCHI

Il fedele sacrestano di Maria

scritta da **P. Francesco Criveller, crs**



Per richiesta: p. Adalberto Papini - p.zza XXV Aprile, 2 20121 MILANO (tel. 02 6592847) crslove@tuttopmi.it - crsmiacc@tin.it

RECENSIONI

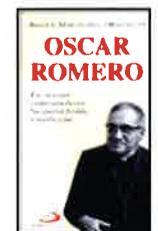
di Luigi AMIGONI



Pasqua dei poeti
a cura di **GB. Gandolfo**
e **L. Vassallo**

pp 170
ANCORA, 2003

Nella battaglia culturale aperta sui simboli religiosi che connotano la coscienza di un popolo viene ad inserirsi - non a sproposito - questo contributo. La possibilità di cantare la Pasqua cristiana è una opportunità che nessun poeta può rifiutare, pena quasi il venire meno di una carica ispirata che voglia confrontarsi con il dolore, la morte, lo scandalo, il tradimento, e la sconfitta. La Pasqua del Signore è tutto questo e, in più - elemento decisivo - la risurrezione, a cui i poeti (67 quelli del Novecento italiano citati dai due curatori liguri) devono almeno alludere, se non altro "rilevando l'innocenza e lo spessore di un mistero, teso a destare lo stupore dell'invocazione e dell'estasi". Come, a voce di tutti, recita Ungaretti: "Vorrei di nuovo udirti dire che in te ... lassù formeranno, eterna umanità, il tuo sonno felice".



Oscar Romero
a cura di **R. Morozzo Della Rocca**

pp. 292
SAN PAOLO, 2003

Il senso di ammirazione e di simpatia per Mons. Romero dei firmatari (da cardinali importanti a giornalisti di fama) dei 16 interventi sull'arcivescovo di San Salvador ucciso il 24 marzo 1980 motiva un preciso intento, quello di far uscire "Monseñor" dal mito per inserirlo nella storia. E sono decisivi per gli storici (quelli che relazionano nel libro) la vicenda personale di Romero: la sua formazione (studente a Roma, ammiratore di Pio XI, prete intransigente e ascetico, lontano dal profilo nazional-clericale di vari preti centroamericani), i suoi riferimenti culturali, l'atteggiamento interiore severo con cui vive il suo ministero di prete e vescovo. Contro i diffusi e interessati luoghi comuni Romero non è un politico, è lontano dalla teologia della liberazione, non è un convertito dell'ultima ora alla "scelta dei poveri".



Farisei nostri maestri.
Un pregiudizio da superare

di **E. de Mirando**
e **J.S. Malca**

pp. 151
ANCORA, 2003

Nei Vangeli si ricordano due farisei "bravi" e gli Atti degli Apostoli ci parlano di due farisei raccomandabili, Gamaliele e Paolo di Tarso. Ma i farisei come "classe", attiva a partire dal 200 a.C. per quattro secoli, sono improponibili, nell'immagine che ci si è fatti di loro e nella terminologia in uso. Il titolo dell'opera in questione è provocatorio: sarebbero una "ingiustizia da riparare" (secondo il titolo originale del libro prodotto in Brasile) il pregiudizio cristiano e lo scontro polemico continuo del Signore con il fariseismo, complici alcuni anacronismi del Vangelo (di Matteo soprattutto) che attribuisce al tempo di Gesù esasperazioni proprie dei primi decenni della Chiesa. La comprensione più profonda dell'ambiente in cui è vissuto l'ebreo Gesù, con le stesse tracce rimaste nel Vangelo di una intesa seria del rabbi con "gli interpreti e i commentatori della Legge", permette di stabilire una visione meno calunniosa del fariseismo (versione buona della corrente dominante e monolitica del giudaismo nell'epoca di Gesù).



L'Ebraismo spiegato ai miei figli

di **Elena Loewenthal**

pp. 93
BOMPIANI, 2002

In un momento di riacutizzante antisemitismo, nel prodotto combinato del fondamentalismo terrorista musulmano e della politica repressiva israeliana, è doveroso tornare "a monte", all'Ebraismo in cui si educano le generazioni e si trasmette il patrimonio di una cultura e il bene di una religione, mai proselitista e sempre gelosa della sua memoria e della sua speranza. Tutto parte da una domanda rituale dentro una celebrazione familiare che è radice di identità e sorgente di libertà. "Che cosa rende questa sera (di Pasqua) diversa dalle altre sere?". E al bambino che - per tradizione - chiede spiegazioni riguardo alla speciale tavola imbandita, si risponde allargando il campo delle domande e delle istruzioni: perché noi ebrei siamo? quando abbiamo iniziato? chi aspettiamo (con ineguagliabile tenacia)? chi siamo? "A un inestinguibile impulso d'amore" (tra la testa e il cuore) di una donna consapevole di sé e del suo compito nella diffusione della cultura ebraica si deve questo breve racconto che consolida "l'interminabile catena" del popolo ebreo.



Dar vita a una vita

di **J. Corego**

pp.244
JAKA BOOK, 2001

Un autore, pseudonimo, una vicenda vera (di qualche decennio fa), ambientata in Italia e lasciata nel vago di riferimenti e di nomi per rispetto verso i protagonisti, e un filo conduttore che porta alto il motivo del coinvolgimento di alcune persone: rendere degna di essere vissuta ogni vita, anche quella di un bambino colpito dalla meningite che l'ha privato di vista, udito e parola. Sono questi i dati che invitano alla lettura di un'esperienza avvolgente diventata romanzo.